

RiMe

Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317371

numero 1/II n. s., dicembre 2017

ISSN 2035-794X

San Lorenzo e i culti militanti degli Asburgo

The Hapsburgs' militant devotion to Saint Laurence

Alessandra Pasolini - Fabrizio Tola

DOI: 10.7410/1305

Special Issue

**‘Santi che viaggiano’. Mobilità e circolazione
di culti religiosi nel Mediterraneo tra
Medioevo ed Età Moderna**

**‘Saints who travel’. Mobility and movement of religious
cults in the Mediterranean between the Middle Ages and
the Modern Age**

A cura di
Maria Giuseppina Meloni

Direttore responsabile

Luciano GALLINARI

Segreteria di redazione

Esther MARTÍ SENTAÑES

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Gessica DI STEFANO, Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maria Grazia KRAWCZYK, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Sebastiana NOCCO, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Oscar SANGUINETTI, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Federica SULAS, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI

Comitato scientifico

Luis ADÃO DA FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a referee, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Claudia FIRINO

RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.cnr.it>)

Direzione: via G.B. Tuveri, 128 - 09129 CAGLIARI - I

Segreteria editoriale: via G.B. Tuveri 128 -09129 CAGLIARI - I

Telefono: +39 070403635 / 70 -Fax: +39 070498118

Redazione: rime@isem.cnr.it (invio contributi)

RiMe 1/II n. s.

Special Issue

'Santi che viaggiano'. Mobilità e circolazione di culti religiosi nel
Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna

'Saints who travel'. Mobility and movement of religious cults
in the Mediterranean between the Middle Ages and the Modern Age

a cura di

Maria Giuseppina Meloni

- | | |
|---|-------|
| Maria Giuseppina Meloni | 5-6 |
| <i>Introduzione. 'Santi che viaggiano'. Mobilità e circolazione di culti religiosi nel Mediterraneo tra Medioevo ed Età Moderna / Introduction. 'Saints who travel'. Mobility and movement of religious cults in the Mediterranean between the Middle Ages and the Modern Age</i> | |
| Maria Luisa Ceccarelli Lemut | 7-29 |
| <i>Il Mediterraneo dei Santi. Culti e reliquie a Pisa, secoli VI-XII / The Mediterranean of Saints. Cults and relics in Pisa, 6th - 12th Centuries.</i> | |
| Rosanna Bianco | 31-54 |
| <i>Il santo, il mare, le 'caravelle'. I viaggi di San Nicola da Myra a Bari / The Saint, the Sea, the 'caravelle'. St. Nicholas' travels from Myra to Bari.</i> | |
| Rossana Martorelli | 55-88 |
| <i>Il 'viaggio' dei santi al seguito dei nuovi dominatori nella Sardegna medievale / The 'journey' of saints following the new rulers in Medieval Sardinia.</i> | |

- Bianca Fadda - Cecilia Tasca 89-109
Itinera Sancti Leonardi: ospizi e lebbrosari nella Sardegna medioevale / Itinera Sancti Leonardi: hospices and leproseries in Medieval Sardinia.
- Maria Giuseppina Meloni 111-126
On the merchant routes. The diffusion of the cult of the Madonna of Bonaria in the Mediterranean (15th - 16th Centuries) / Sulla rotta dei mercanti. La diffusione del culto della Madonna di Bonaria nel Mediterraneo (secoli XV-XVI).
- Alessandra Pasolini - Fabrizio Tola 127-174
San Lorenzo e i culti militanti degli Asburgo / Saint Laurence and Hapsburgs' militant cults.

Recensioni / Book Reviews

- Olivetta Schena 177-181
Tasca, Cecilia - Poletti, Roberto (2017) *Pauper infirmus imago Christi. Ospedalità e confraternite in Sardegna.* Iglesias: Cooperativa Tipografica Editoriale "N. Canelles", ISBN: 9788890235429.
- Diego Melo Carrasco 183-185
Palacios Ontalva, J. Santiago (2017) *Cruzadas y Órdenes Militares en la Edad Media.* Madrid: Ed. Síntesis S.A, ISBN: 9788491710523

Rassegna storiografica / Historiographic Review

- Diego Melo Carrasco 189-201
Las Cruzadas: Un problema historiográfico abierto. Perspectivas desde el finis terrae / The Crusades: An open Historiographic Problem. Perspectives from the finis terrae.

San Lorenzo e i culti militanti degli Asburgo

Saint Laurence and Hapsburgs' militant cults

Alessandra Pasolini - Fabrizio Tola
(Università degli Studi di Cagliari)

Riassunto

Il saggio prende in esame alcune personali devozioni di Carlo V e Filippo II, come quella emblematica per S. Lorenzo ed alcuni titoli mariani (Atocha, Montserrat etc.), qui definiti culti 'militanti' in quanto connessi a eventi bellici o altri avvenimenti storici, i quali furono prediletti dagli Asburgo e diffusi nei territori sottoposti al loro controllo. Obiettivo dell'indagine è approfondire quanto della religiosità asburgica si rifletta nella committenza ufficiale, influenzando la costruzione di chiese e la produzione di pale d'altare e sculture devozionali.

Parole chiave

San Lorenzo; Devozioni mariane; Asburgo; XVI secolo; Sardegna.

Abstract

Our essay takes into consideration some personal piety of Charles the Fifth and Phillip the Second, such as the significant devoutness to Saint Laurence and to several Marian names (Athocha, Montserrat, etc.). Such devotion is called 'militant' because it is related to military occurrences or to historical events. The Hapsburgs cherished such devotion and spread it throughout their territories. Object of our research is to investigate the effect of the Hapsburgic religiousness on the building of churches, on the manufacturing of altar-pieces and devotional sculptures, ordered by official clients.

Keywords

St. Laurence; Marian devotion; The Hapsburgs; XVI century; Sardinia.

1. *La devozione asburgica a San Lorenzo. - 1.1 L'Escorial: struttura e significato. - 1.2 Il culto dei santi ed il valore delle reliquie. - 1.3 L'iconografia del Martirio di San Lorenzo secondo Tiziano. - 1.4 La devozione in Italia ed in Sardegna. - 2. Devozioni asburgiche mariane. - 2.1 La Virgen de Atocha. - 2.2 La Virgen de Montserrat. - 3. Bibliografia. - 4. Curriculum vitae.*

L'intervento si concentra sul XVI secolo, quando nel clima tridentino l'immagine religiosa si trasforma in strumento di propaganda, di persuasione ed addottrinamento contro i nemici della Chiesa cattolica (eretici, protestanti, ebrei, turchi e mori). In questo contesto storico e culturale, la figura del martire acquista un ruolo via via più importante, convertendosi nel *miles christianus* in analogia alla figura eroica della classicità.

Il saggio prende in esame alcune personali devozioni dell'imperatore Carlo V (1516-1556) e di Filippo II (1556-1598), come quella emblematica per San Lorenzo, che insieme ad alcuni speciali titoli mariani vengono qui definiti culti 'militanti' in quanto connessi a vittorie in battaglia o ad altri eventi bellici di particolare rilievo, da cui vennero in qualche misura potenziati tanto da essere adottati dalla casa d'Asburgo. La loro propagazione nei territori italiani integrati alla monarchia iberica (Ducato di Milano, Regni di Napoli, Sicilia e Sardegna) avvenne attraverso l'attività di predicatori ed ordini religiosi, la diffusione di testi agiografici illustrati e di stampe devozionali. L'intento è approfondire quanto della religiosità asburgica si rifletta nella committenza ufficiale, influenzando la costruzione o dedizione di chiese come anche la produzione di pale d'altare e sculture¹.

1. La devozione asburgica a San Lorenzo

Nella formazione del Regno di Spagna un elemento di fondamentale importanza fu la religione: già i Re Cattolici avevano ben compreso come la fede cristiana potesse essere un potente strumento di coesione nazionale. Sotto la casa d'Asburgo, poi, con Carlo V ma ancor di più con Filippo II, il legame con il sacro acquistò un carattere istituzionale e proprio della dinastia, che si erse a paladina della Chiesa e della religione cattolica² (Fig. 1).

¹ Pur concepito unitariamente, l'articolo va ascritto ad Alessandra Pasolini per la prima parte (*La devozione asburgica a San Lorenzo*) e a Fabrizio Tola per la seconda (*Devozioni asburgiche mariane*).

² Emblematica l'allegoria dell'incisore fiammingo Hieronymus Wierix (1553 c. - 1619) in cui Filippo II, in ginocchio, riceve da Cristo le insegne del potere. Cfr. scheda 1667, in Mauquoy - Hendrickx, 1979, p. 302.



Fig. 1. Tiziano, *La Spagna soccorre la Religione*, 1572-1575, Madrid, Museo del Prado.

Grazie ai legami matrimoniali, gli Asburgo riunirono sotto di sé Borgogna, Paesi Bassi, Castiglia, Aragona, Austria ed Italia meridionale diventando la più potente dinastia europea dell'epoca. Questa grandezza, considerata una peculiare predilezione divina, meritava una risposta adeguata con la fondazione di chiese e monasteri. Il rapporto degli Asburgo con la sfera sacra è in *primis* personale, ma diventa istituzionale e nazionale, quando prima delle battaglie o in altri gravi momenti di crisi si rivolgono a Dio contro i nemici del

Regno, prediligendo alcune devozioni mariane o dei santi protettori³. Questo atteggiamento risponde al carattere culturale della Controriforma, quando la Chiesa rafforzò l'impegno a difendere e promuovere dottrine fondamentali come la devozione eucaristica o la venerazione verso la Vergine Maria. L'intercessione dei santi rientra nella propaganda cattolica contro i protestanti, al centro del programma di governo di Carlo V ma ancor di più di Filippo II, il quale abbracciò in toto le indicazioni tridentine.

Il caso più emblematico di questo peculiare rapporto dinastico con il sacro è il *Monasterio Real de L'Escorial*, dove istanze religiose, politiche ed istituzionali si intrecciano con la volontà di affermazione monarchica. Al contrario di altri stati europei, l'impero di Carlo V era il risultato di un'eredità multipla e diversificata; si rendeva dunque necessario giustificare il legame tra la stirpe e il governo nazionale, che Filippo II intendeva rappresentare nella laboriosa costruzione de L'Escorial, che comprendeva il Palazzo, la Basilica ed il Pantheon asburgico.

Questo grandioso complesso architettonico in accordo alle disposizioni tridentine doveva essere un centro religioso e di studio, un vero e proprio nuovo *Templum Salomonis*: come re Salomone dopo la morte del padre Davide edificò lo splendido tempio di Gerusalemme, così Filippo II era chiamato a ricostruire le rovine del tempio di Dio, la Chiesa; come Israele era stato eletto da Dio popolo santo, in modo analogo il nuovo tempio doveva essere immagine dell'elezione divina della monarchia asburgica⁴.

Il culto verso Lorenzo, attestato in Italia sin dal V secolo, crebbe e si diffuse durante il Medioevo: dopo Pietro e Paolo, il martire romano risulta essere il santo più venerato a Roma, dove sorsero una trentina di chiese a lui dedicate (Hülßen, 1927, pp. 280-297). La basilica di S. Lorenzo al Verano, dove si trova il suo sepolcro, viene per importanza dopo la cattedrale di S. Giovanni in Laterano e le basiliche di S. Pietro, S. Paolo e S. Maria Maggiore (Blaauw, 1994, pp. 44-48). Frequentemente il martire romano viene accostato con la figura di Stefano protomartire: agli inizi del V secolo, il vescovo di Torino Massimo scrisse: "Quam clarificata est Hierosolyma a Stephano, tam illustris fiet Roma Laurentio" (PL 57, col. 682).

³ Sul santo protettore: Orselli, 1989, pp. 796-800; sul martire/santo: Brown, 1983. Sull'epoca tridentina: Bonora, 2017. Sulle devozioni degli Asburgo di Spagna: Ceballos, 2000, pp. 159-183; Mínguez, 2010, pp. 85-96.

⁴ Il concetto è ben espresso in fonti primarie sulla fondazione del monastero: Sigüenza, 2010 (I edizione: Madrid 1604); Sigüenza, 1909, Libro III, p. 401; Libro IV, p. 647. Si veda anche: Quadra Blanco, 2013, pp. 68-71.

Non a caso nel grande mosaico che decora l'arco trionfale della basilica di S. Lorenzo al Verano, fatta edificare da papa Pelagio II (VI secolo) sul preesistente oratorio dedicato al martire, fanno corona a Cristo insieme a Lorenzo i SS. Pietro e Paolo, Ippolito e Stefano (Serra, 2015, pp. 29-53). L'accostamento tra i due santi martiri dipese anche dalla leggenda secondo la quale le reliquie di Stefano sarebbero giunte a Roma da Costantinopoli alla fine del VI secolo, e sistemate proprio nella basilica di S. Lorenzo⁵. Per la diffusione della devozione, non va sottovalutato l'apporto della *Legenda Aurea* di Jacopo da Varagine (1228-1298), che descrive con tratti epici il martirio del Santo sulla graticola e ne riporta importanti miracoli (Varazze, 1995, pp. 614-627). Inoltre, va ricordata la codificazione medievale del concetto di santo patrono, sia di città sia di gruppi di individui: alla protezione di Lorenzo furono affidati diversi centri urbani e la costruzione di importanti cattedrali (Golinelli, 1996).

L'antica tradizione per la quale Lorenzo era inoltre considerato artefice della vittoria sull'idolatria (Carletti - Celletti 1967, coll. 108-130), si rafforzò a seguito della battaglia di San Quintino, combattuta presso Parigi tra l'esercito francese e quello spagnolo il 10 agosto 1557, memoria liturgica di San Lorenzo, all'interno delle cosiddette Guerre d'Italia per il possesso dei territori italiani (Fig. 2). Le azioni militari proseguirono fino che il 27 agosto 1557 l'esercito spagnolo riuscì a espugnare la cittadella di San Quintino, cui aveva posto l'assedio⁶.

⁵ A Roma vi fu sempre una grande venerazione per S. Stefano: nel medioevo esistevano almeno una trentina tra chiese e cappelle dedicate al suo nome, tra le quali la più famosa quella di S. Stefano Rotondo sul monte Celio, eretta sotto papa Simplicio (V secolo). Cfr. Gordini, 1969, col. 1384.

⁶ Nel 1558 i Francesi furono nuovamente sconfitti nella battaglia di Gravelines, portando poi alla pace di Cateau-Cambrésis del 1559. Rubio, 1957, pp. 401-432.



Fig. 2. Palma il Giovane, *Battaglia di San Quintino*, 1582-1585, Torino, Palazzo Reale.

Per onorare questo primo trionfo bellico del suo regno, che segnò la supremazia politica spagnola in Europa e che Filippo II ritenne dovuto proprio all'intercessione di San Lorenzo, si diede inizio alla costruzione di un monastero a una cinquantina di chilometri da Madrid, nel sito de L'Escorial (Fig. 3). Come testimonia padre Sigüenza: "Fu esta las primeras de las victorias

que tuvo Felipe II y acetó por celestial acuerdo, a ser 10 días de agosto, fiesta del glorioso martir S. Lorenzo”⁷.



Fig. 3. Juan Bautista de Toledo - Juan de Herrera, Real Monasterio de San Lorenzo del El Escorial, Prospetto, Madrid.

Secondo la tradizione, la costruzione risalirebbe ad un voto con cui il monarca s’impegnava ad edificare una chiesa a San Lorenzo se gli avesse concesso la vittoria in battaglia. Filippo II confidò al gerolimitano fra’ Antonio de Villacastin, *obrero mayor* a L’Escorial durante i lavori, di essere stato costretto a distruggere un monastero dedicato a San Lorenzo durante l’assedio di San Quintino (“que para verificar el asalto de San Quintin, habia tenido que batir y destruir un monasterio de San Lorenzo que estaba junto á dicha plaza”), motivo che rafforzò il suo proposito di erigere al Santo una nuova chiesa, più maestosa⁸.

⁷ Sigüenza, 2010, I, p. 10. La costruzione sarebbe stata anche voluta dal papa in espiazione delle numerose vittime della battaglia.

⁸ Su Antonio de Villacastin: Zarco Cuevas - Bustamante García, 1985; Prados García - López-Yarto Elizalde, 1999, p. 67.

1.1 L'Escorial: struttura e significato

Se l'idea sottesa al progetto non è nuova – una costruzione regale voluta per ringraziare Dio per le vittorie ottenute – nuova è la concezione grandiosa dell'edificio ed i suoi complessi significati. L'iniziativa di Filippo II aveva necessità di una giustificazione politico-religiosa, ma la causa vera fu la definitiva sistemazione del sepolcro di Carlo V, defunto il 21 settembre 1558. Scartate le soluzioni sia della Cappella Reale di Granada, che accoglieva i sepolcri dei Re Cattolici, sia della sede di Yuste, considerata troppo appartata, il sovrano ne scelse più ambiziosa e monumentale che comprendeva la residenza reale ed il cenobio, affidato all'Ordine di San Gerolamo⁹.

Pochi anni trascorsero tra la battaglia di San Quintino e il conferimento dell'incarico di progettazione all'architetto Juan Bautista de Toledo II, che fu nominato "architetto del re" nell'agosto 1561. Altri due ce ne vollero perché il 23 aprile del 1563 si desse inizio ai lavori con la posa della prima pietra (Sigüenza, 2010, I, pp. 25-26). Il nucleo iniziale del complesso monumentale, il cui disegno ricorda quello di una graticola, strumento di martirio di San Lorenzo, fu affiancato da altri edifici tra cui il Palazzo Reale ed una basilica.

Si tratta di un'operazione dal carattere marcatamente programmatico, religioso e politico insieme, di cui il sovrano mantenne la supervisione servendosi della *Junta de las Obras y Bosques* (1545), della *Congregacion* e del *Consejo de Arquitectura*. Attraverso una serie di donazioni (*entregas*), che durarono tutta la vita, il sovrano finanziò la realizzazione de L'Escorial, dove tenne ossessivamente il controllo dell'immagine regia, dell'etichetta cortigiana, della liturgia religiosa e del lusso attraverso i continui doni di opere d'arte.

Troviamo espressa la speciale devozione per il Santo da parte del sovrano in rapporto alla Vittoria di San Quintino, secondo le parole di padre Sigüenza "l'ocasion y el primer fundamento de esta fabrica", nella *Carta de fundación* del monastero del 22 aprile 1567:

Por las cuales consideraciones fundamos y edificamos el monasterio de San Lorenzo el Real, cerca de la villa de El Escorial, en la diócesis y Arzobispado de Toledo; el cual fundamos a dedicación y en nombre del bienaventurado San Lorenzo, por la particular devoción que, como dicho es, tenemos a este glorioso

⁹ Nel testamento stilato a Bruxelles nel 1554, Carlo V disponeva che il suo corpo fosse sepolto nella Cappella Reale a Granada, insieme a quello della moglie e dei suoi avi. Nel codicillo aggiunto al testamento nel 1558, disponeva invece che riposasse a Yuste, precisando che intendeva essere sepolto nel presbiterio della chiesa, con la parte inferiore del corpo sotto l'altare e quella superiore al di fuori, in modo tale che la testa coincidesse con la posizione del celebrante durante il rito eucaristico. Lasciava però la libertà al figlio di scegliere la sepoltura che avrebbe ritenuto più opportuna. Cfr. Varela, 1990, pp. 35-39.

santo. Y en memoria de la merced y victorias que en el día de su festividad de Dios comenzamos a recibir (Sigüenza, 2010, I, pp. 9-13).

Con la morte nel 1567 dell'*arquitecto mayor* Juan Bautista de Toledo, alla direzione della fabbrica subentrò Juan de Herrera, che apportò delle modifiche al progetto originario del monastero.

Nei cicli pittorici, che rappresentavano la lotta e la vittoria sul male, furono esaltate le figure individuali dei santi, in una sorta di litanie dipinte. Al pittore Navarrete el Mudo nel 1576 furono commissionati 32 quadri di santi, ma ne realizzò solo nove a causa della sua morte. Subentrarono a lui altri pittori tra cui apprezzati artisti italiani come Federico Zuccari e Luca Cambiaso¹⁰.

In particolare San Lorenzo fu rappresentato in coppia con S. Stefano da Alonso Sanchez Coello nel 1580 (Checa Cremades, 1992, pp. 301-322). Risulta evidente il valore pedagogico e devozionale conferito all'immagine sacra, sottoposta a stretto controllo della veridicità e verosimiglianza della rappresentazione; in questo si seguivano le indicazioni tridentine, che invitavano gli artisti alla semplicità e chiarezza della espressione. Al santo veniva conferito un assetto solenne e maestoso, che ne esaltava l'esemplarità della vita e l'eroicità della morte.

Una versione eroica ed monumentale del *Martirio di San Lorenzo* fu proposta da Pellegrino Tibaldi, altro grande protagonista del tardo Manierismo lombardo, nello scomparto centrale del retablo maggiore de L'Escorial (Fig. 4), eseguito nelle parti architettoniche e scultoree in bronzo da Leone Leoni, inviate via mare in Spagna da Milano.

¹⁰ A Luca Cambiaso furono commissionate anche nove tele con scene della Battaglia di Lepanto. Checa Cremades, 1992, p. 172; Pérez de Tudela, 2008. Sull'artista: Boccardo - Boggero - Fabio - Magnani, 2007.

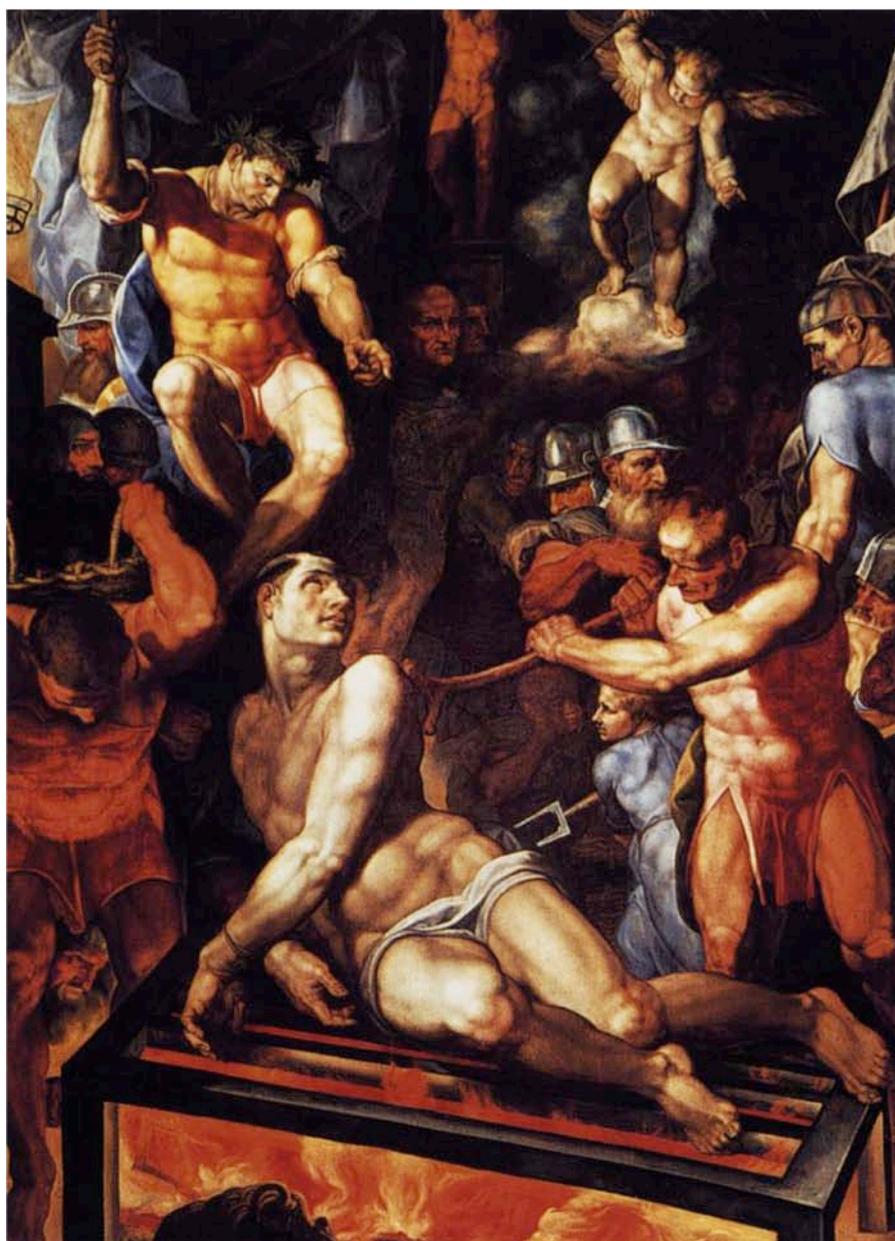


Fig. 4. Pellegrino Tibaldi, *Martirio di San Lorenzo*, 1592, Madrid, Basilica di S. Lorenzo Escorial.

Entro una nicchia in facciata fu invece inserita la bella statua marmorea di *San Lorenzo* (1583) in vesti diaconali, opera dello scultore Juan Bautista Montenegro (Fig. 5):

Encima de ellas, y para mostrar quién es el Patrón de tan ilustre edificio, está la figura e imagen de San Lorenzo, de una piedra muy blanca, puesto en pie en un nicho, obra de Juan Bautista Montenegro, estatuario, natural de Toledo. Tiene la estatua quince pies en alto, vestido de diácono, un libro en la mano izquierda y en la derecha unas parrillas grandes de bronce, doradas a fuego, que da mucho

adorno y ser al frontispicio (Sigüenza, 2011, II, p. 7).

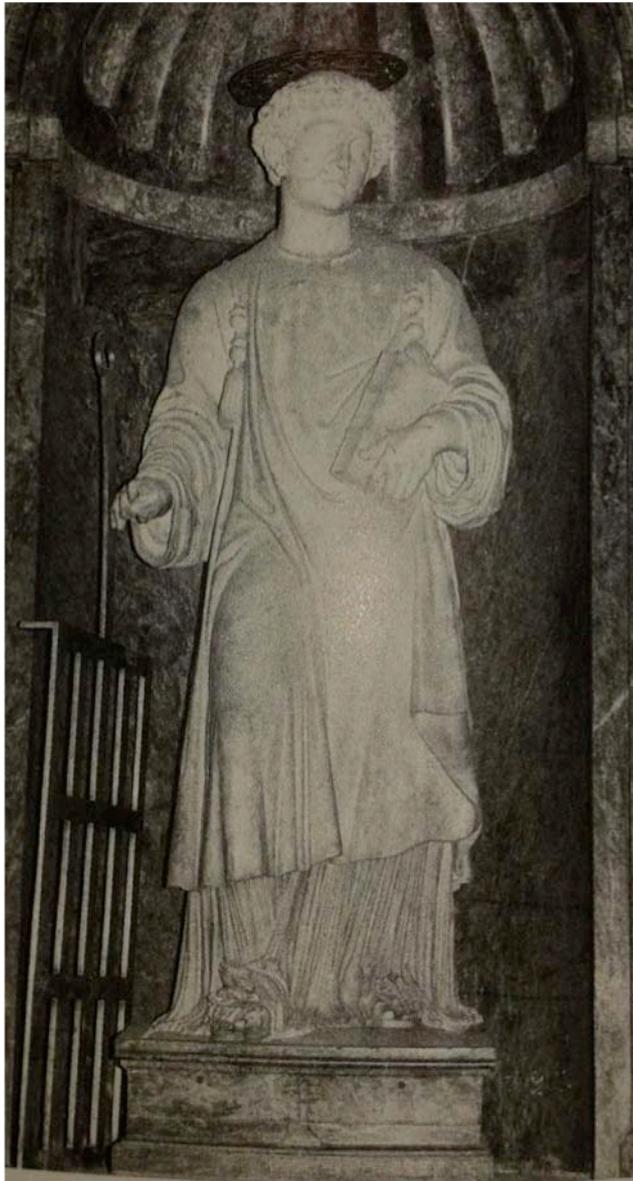


Fig. 5. Juan Bautista Montenegro, *Statua di S. Lorenzo*, marmo 1583, Basilica di S. Lorenzo Escorial (da Checa Cremades, 1992, p. 80).

1.2 Il culto dei santi ed il valore delle reliquie

Nella XXV seduta del 3-4 dicembre 1563 il Concilio di Trento aveva ribadito la liceità del culto dei santi e delle reliquie. Per aderire a tali norme, Filippo II affidò all'erudito Ambrosio de Morales rigorose analisi storiche, tendenti al recupero dell'antichità cristiana non in chiave leggendaria ma veridica. L'intento politico del sovrano, che si proponeva palesemente come protettore e difensore della legge evangelica, era di valorizzare i santi iberici ed

incrementare lo sviluppo di speciali devozioni come quella per San Lorenzo, al fine di restaurare idealmente l'antica monarchia ispanica sotto il segno della fede cattolica.

Nelle due navate laterali della Basilica, entro enormi armadi-reliquiari decorati da Federico Zuccari ed altri pittori, furono conservati enormi quantità di preziose reliquie provenienti da luoghi diversi, che Filippo II venerava insieme alla sua famiglia. Attraverso i *Libros de entregas*, sappiamo per esempio che nel 1572 il Duca di Savoia inviò la reliquia del braccio di San Lorenzo entro un reliquiario d'argento lavorato all'antica, mentre dal monastero dell'Aracoeli a Roma giunse un dito dello stesso santo, con autorizzazione di Pio V. Nel 1585, l'ambasciatore spagnolo chiese in dono a Sisto V metà della spalla di San Lorenzo e la sua statua in marmo già nel portico di San Pietro in Vaticano, che fu installata nel coro della basilica escorialense. Nel 1586, Filippo II sollecitò la consegna del tabernacolo da parte di Jacopo da Trezzo entro la data del 10 agosto, festa di San Lorenzo, quando si effettuò la processione eucaristica con le sue reliquie e padre Sigüenza tenne un sermone in onore del Martire. Finalmente, nel 1589 furono conclusi i dipinti dell'altar maggiore, collocandovi le statue dei quattro evangelisti e dei quattro dottori della Chiesa.

Nella descrizione di padre Sigüenza risalta la simbologia religiosa conferita all'edificio sacro, in cui la chiesa materiale è simbolo del cielo mentre le pietre sono le anime dei fedeli (Sigüenza, 2011, II, p. 7). La devozione per il *Corpus Christi*, tipicamente asburgica, è rappresentata a L'Escorial da quattro altari del chiostro principale, dove sono raffigurate storie dell'Antico e del Nuovo Testamento riferite all'eucarestia. A tale culto si accompagnava una grandissima venerazione verso la madre di Gesù, rappresentata secondo venerata e diffuse iconografie, come la Madonna del Popolo a Roma, l'Annunziata a Trapani, Nostra Signora di Montserrat in Catalogna, del Pilar a Saragozza etc.

Nel 1590, quando la Basilica escorialense era ormai pronta per essere consacrata, vantava ben quaranta altari dedicati a vari santi! Nell'edificio si sviluppava un itinerario programmatico steso dallo stesso Filippo II, che nel 1591 lo illustrò al Duca di Savoia, in occasione della sua visita, e poi ad Andrea Doria e al Duca di Bejar, che si dichiararono '*espantados*' dalla ricchezza spirituale e materiale del complesso. Secondo le intenzioni regie, L'Escorial forniva una duplice immagine del sovrano di Spagna, dal tratto pietoso e religioso da un lato, di lusso e splendore dall'altro.

Austero, grandioso, inaccessibile, L'Escorial divenne emblema della monarchia cattolica di Filippo II, che qui si ritirò prima della morte avvenuta nel settembre 1598. I programmi religiosi de L'Escorial, fabbrica grande e magnifica, tutta a gloria di Dio, furono molto laboriosi e impegnarono oltre

vent'anni di tempo; gli ultimi tocchi furono dati nel 1600 con l'inserimento ai lati dell'altare delle splendide statue oranti degli Asburgo, opera di Pompeo Leoni.

Per quanto riguarda invece l'esplicita rappresentazione di episodi bellici, è dedicata all'esaltazione della gloria temporale del sovrano la *Sala de Batallas*, dove lavorarono vari pittori italiani tra cui Fabrizio Castello e Lazzaro Tavarone, allievi del Cambiaso. Non vi troviamo le campagne militari di Carlo V né della dinastia asburgica, ma fulcro della galleria è la Battaglia di Higuierola, combattuta da Juan II contro i Mori presso Granada, di fronte sono rappresentati episodi della guerra contro la Francia, tra cui proprio la Battaglia di San Quintino, nei lati brevi le battaglie marittime presso le Islas Terceras¹¹.

1.3 L'iconografia del Martirio di San Lorenzo secondo Tiziano

Nel contesto della spiritualità della Controriforma, alla tradizionale iconografia di Lorenzo come un giovane in vesti diaconali, recante gli attributi di una croce, il libro e la graticola, si preferì quella del suo drammatico martirio, soprattutto nelle pale d'altare. Ciò può essere interpretato sia come il risultato di istruzioni da parte dei vescovi e del clero sia come spontanea adesione di artisti e committenti al senso diffuso di rinascita religiosa e spirituale. Verso la fine del secolo XVI, infatti, i teorici incoraggiavano gli artisti ad esagerare la rappresentazione della violenza nelle scene di martirio per suscitare una profonda reazione emotiva nei fedeli ai fini di edificazione morale.

Questo è particolarmente evidente nel drammatico *Martirio di San Lorenzo* dipinto da Tiziano negli anni 1548-1559 (Venezia, Chiesa dei Gesuiti) (Fig. 6). Emerge il contrasto tra la visione beatifica del martire e l'oscura cecità degli empi, secondo la nota metafora cristiana luce/tenebre-grazia/peccato, espressa in S. Ambrogio e in S. Agostino. L'opera è dunque letta come una rappresentazione di tormento e sofferenza ma anche di speranza e resurrezione,

¹¹ In analogia a Carlo V, che commissionò serie di arazzi con la conquista di Tunisi agli arazzieri fiamminghi Vermeyen e Pannemaker per la sua corte itinerante, Filippo II commissionò una serie di finti arazzi, dipinti, per l'Escorial. Tra i soggetti prescelti troviamo la rivolta moresca delle Alpujarras (1570), soffocata da don Giovanni d'Austria, la battaglia di San Quintino e quella vinta dal marchese di Santa Cruz alle Islas Terceras (1583), uno dei momenti politicamente brillanti del Regno di Filippo II. Il ciclo pittorico esalta dunque il potere militare del sovrano e propone una giustificazione ideologica e religiosa alla lotta contro infedeli, eretici e altri nemici della cristianità nonché alla difesa dei diritti dinastici. Checa Cremades, 1992, pp. 328-348; 366-367. La lotta contro gli infedeli fu ripresa nella politica mediterranea di Filippo II con l'idea della riconquista e difesa della cristianità contro il Turco. Inoltre: Campos -Sevilla, 2001, pp. 165-210.

cui allude lo squarcio di luce nel cielo notturno verso cui il Santo tende le braccia.

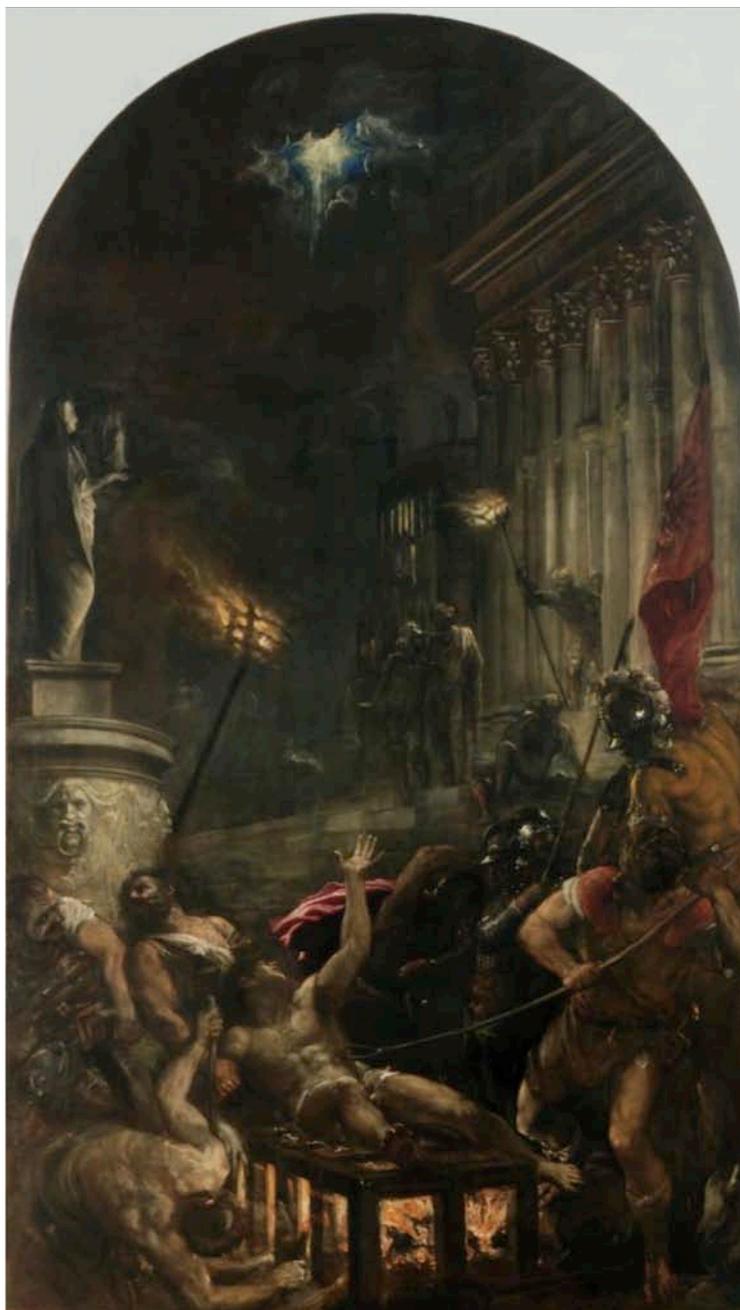


Fig. 6. Tiziano, *Martirio di San Lorenzo*, 1548-1559, Venezia, Chiesa dei Gesuiti.

Considerata la lunga gestazione del dipinto, si è pensato che Tiziano disponendo sulla destra i soldati armati alla spagnola e impugnanti lo stendardo con la nera aquila asburgica abbia voluto tributare un omaggio a Filippo II, che grazie all'intercessione di San Lorenzo sconfisse i Francesi a San

Quintino. Quando qualche anno dopo dipinse una nuova versione del *Martirio di San Lorenzo* per l'Escorial, tra 1564 e 1567 (Fig. 7), Tiziano partì dalla composizione originale per introdurre varianti e novità, modificando alcuni dettagli tra cui quello dello stendardo asburgico¹².



Fig. 7. Tiziano, *Martirio di San Lorenzo*, 1564-1567, Madrid, Escorial.

Nella celebre lettera del 1 agosto 1571 in cui dichiara novantacinque anni d'età per richiedere il pagamento del suo lavoro, Tiziano affermava anche di spedire a Filippo II «due stampe del disegno della pittura del beato Lorenzo». Era consuetudine che le invenzioni dei pittori venissero sottoposte a variazioni e semplificazioni per agevolarne la traduzione incisoria, come avviene ad esempio nel bel bulino dell'incisore fiammingo Cornelis Cort (Fig. 8).

¹² Il senso non risulta chiaro in rapporto alla scena del martirio, dove i soldati sono i responsabili della morte del santo. In alternativa, se la conclusione della tela slittò fino al 1559, Tiziano potrebbe alludere a quanto avvenne nei Paesi Bassi, dove la diffusione del calvinismo fu contrastata con l'invio di inquisitori e repressione duramente nel sangue dalle truppe spagnole. Cfr. Puppi - Lonzi, 2013.



Fig. 8. Cornelis Cort (da Tiziano), *Martirio di San Lorenzo*, post 1571, incisione a bulino.

Come si detto, nei modelli religiosi promossi dal sovrano, un ruolo importante giocava la devozione per i santi martiri, considerati nell'esemplarità della loro vita e soprattutto nell'eroicità della loro morte, che rientrava nell'idea di decoro tridentino proiettato nel monastero de L'Escorial. In questo contesto, alla pittura si richiedeva onestà e verità di rappresentazione. In particolare il martirio era visto come imitazione delle sofferenze patite dal Cristo e quindi utile strumento di educazione dei fedeli attraverso l'uso dell'immagine, che attraverso gestualità e figure retoriche doveva emozionare e convincere il devoto. Fu immediato l'apprezzamento espresso da padre Sigüenza, che definì *valiente* l'opera di Tiziano, indicandone le qualità nella naturalità del notturno e nel rispetto dell'iconografia martiriale con il chiaro rifiuto del culto idolatrico. Il recupero di modelli classici nelle sembianze dei martiri cristiani risultava funzionale all'orizzonte ideologico-culturale di Filippo II, evidente soprattutto nell'ambizioso progetto de L'Escorial (García-Frías Checa - Rodríguez-Arana Muñoz, 2003).

Nel corso del Cinquecento vi fu una fioritura di questo apprezzatissimo filone iconografico. Palma il Giovane, per esempio, dipinse fra il 1581-1582 due versioni del *Martirio di San Lorenzo*, una per il duomo di Carpi e l'altra per la chiesa di S. Giacomo dell'Orio a Venezia. Nei primi decenni del Seicento, Jusepe de Ribera raffigurò il *Martirio di San Lorenzo* in versioni diverse, ma sempre caratterizzate da un profondo patetismo e drammatici contrasti chiaroscurali d'influsso caravaggesco. Anche in età barocca proseguì la fortuna iconografica del martirio del Santo sulla graticola, riproposto da tanti artisti come Gian Lorenzo Bernini che realizzò in età giovanile un capolavoro marmoreo (1614-1617), oggi conservato a Firenze nella Collezione Contini-Bonacossi (Baldinucci, 1682; Pinton, 2009, p. 6; Buccheri, 2005) (Fig. 9).



Fig. 9. Gian Lorenzo Bernini, *S. Lorenzo*, 1614-1617, Firenze, Uffizi (Collezione Contini Bonacossi).

1.4 La devozione in Italia ed in Sardegna

Il quesito posto all'inizio di questo lavoro, se tali devozioni asburgiche abbiano 'viaggiato' nei territori sottoposti al loro dominio, nel caso di San Lorenzo trova risposta affermativa: l'ampia attestazione del culto infatti risulta capillarmente diffusa su tutto il territorio italiano, tanto da doverci limitare a tenere in conto solo le cattedrali e le basiliche più importanti (Fig. 10). A partire dal Settentrione, sono dedicate al martire romano le cattedrali di Alba, Casale Monferrato, Genova, Brugnato, nel centro Italia quelle di Grosseto, Perugia, Tivoli, Tortona, Viterbo fino a Trapani in Sicilia. Sono altresì molte le Basiliche dedicate al santo martire: Firenze, Monticelli d'Ongina, Mortara, Napoli, San Severino Marche mentre nella sola Roma ricordiamo quelle antichissime di San Lorenzo fuori le Mura, San Lorenzo in Damaso e San Lorenzo in Lucina.



Fig. 10. Mappa della diffusione della devozione di San Lorenzo in Italia.

Seguendo l'esempio di Filippo II, per ringraziare Dio della vittoria riportata a San Quintino anche Emanuele Filiberto di Savoia, che comandava le truppe spagnole, eresse a Torino una chiesa intitolata al martire, la Real Chiesa di San Lorenzo. A seguito della battaglia, infatti, con gli accordi di Cateau-Cambrésis (1559) la Francia s'impegnò a restituire ai Savoia i territori del Piemonte e Savoia, cosicché nel 1562 l'antica cappella ducale di *S. Maria ad Presepae* (S. Maria della Neve) fu ricostruita ricevendo la nuova dedicazione¹³.

Se consideriamo le chiese sarde dedicate al santo, dobbiamo ricordare che in agro di Sassari ne sorgeva una, detta *San Lorenzo di Quiterone*, antica chiesa canonica demolita durante la costruzione della ferrovia ai primi del '900 (Costa, 1909, p. 1201), le cui notizie sono che fu oggetto di lasciti nel 1274 da parte del mercante Gualtieri di Volterra e nel 1704 da Lorenzo Sampero Martinez¹⁴.

Una quindicina di chiese intitolate a San Lorenzo sono presenti in vari centri dell'Isola, come Banari, Bauladu, Bonorva, Boroneddu, Budoni, Cuglieri, Mogorella, Orani, Sanluri, Tempio, Tresnuraghes, Ussaramanna, Villanovafranca, più o meno concentrati nelle pianure dei Campidani lungo la direttrice Cagliari-Sassari¹⁵ (Fig. 11).

¹³ La primitiva cappella fu ingrandita nelle solenne forme barocche attuali da Guarino Guarini negli anni 1668-1680. Cfr. Meeck, 1991.

¹⁴ Porcu Gaias, 1996, p. 11; sopravvive un capitello altomedievale (cfr. *Ibidem*, scheda 8, p. 15).

¹⁵ Martorelli, 2006, pp. 25-36; Id., 2016, pp. 275-337. Sull'architettura sarda: Cfr. Maltese, 1966, pp. 271-277; Maltese - Serra, 1969; Segni Pulvirenti - Sari, 1994.

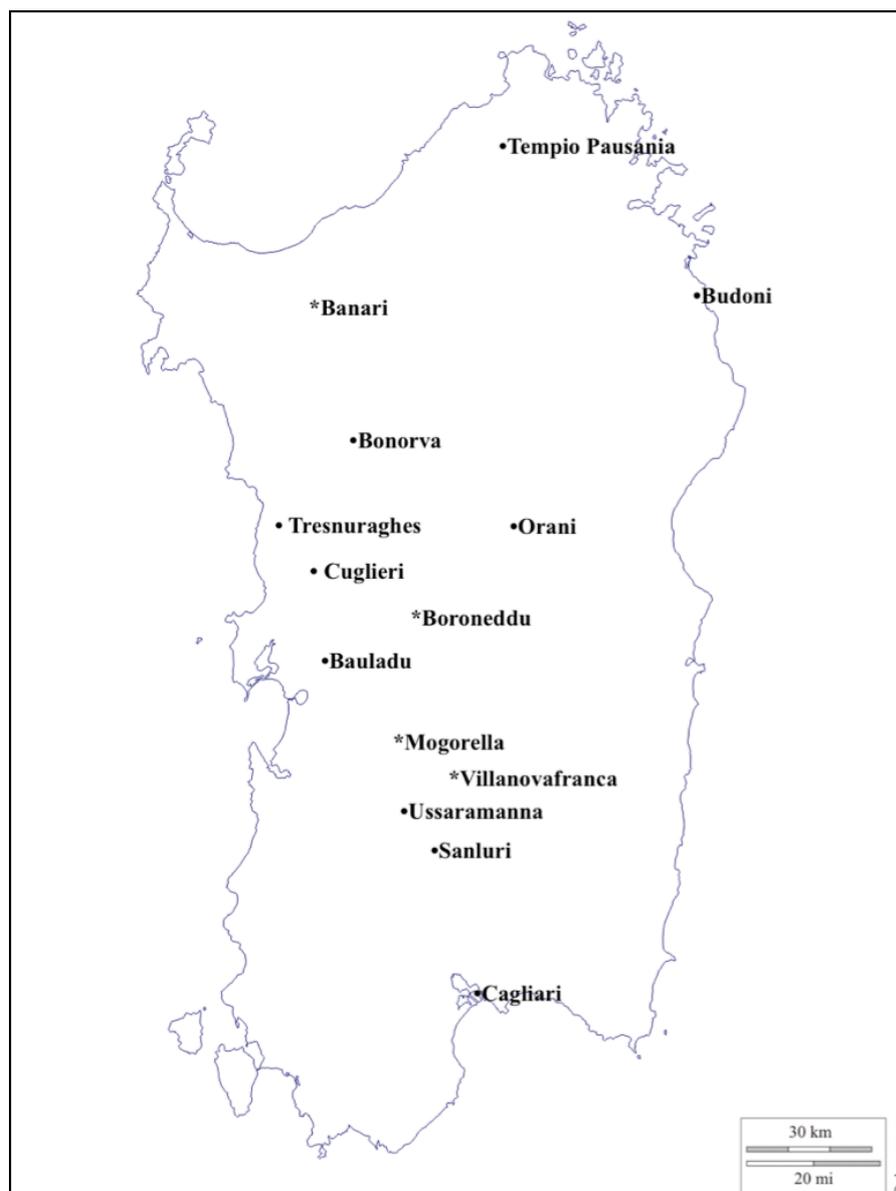


Fig. 11. Mappa della diffusione della devozione di San Lorenzo in Sardegna.

Per quanto riguarda la capitale sarda, Cagliari, fu ridedicata a San Lorenzo la chiesa *extra moenia* di San Pancrazio¹⁶, antico titolo canonico della parrocchia di Stampace in carico al Capitolo del Duomo di Cagliari (Angius, 1836, III, p. 209; G. Spano, 1861, p. 356) (Fig. 12).

¹⁶ S. Pancrazio diacono e martire, discepolo sardo di S. Pietro, sarebbe nato a Cagliari dove fu martirizzato in località ignota. In realtà, mentre risultano un *Pancrazio, martire, romano*, e un *Pancrazio, vescovo di Taormina, martire*, non risulta attestato un Pancrazio diacono martire, sardo (ad vocem, in *Bibliotheca Sanctorum*, vol. X, coll. 82-89).



Fig. 12. La chiesa dei SS. Lorenzo e Pancrazio a Cagliari (loc. Buoncammino).

Nelle vicende dell'edificio chiesastico, ubicato nel sito di Buoncammino, sono state individuate quattro fasi costruttive (Delogu, 1953; Botteri, 1979, p. 32; Porcella, 1990, pp. 43-54; Coroneo, 1993, p. 168): della prima, risalente al I quarto del XII secolo, resta testimonianza l'impianto romanico a due navate, d'influsso vittorino¹⁷. Della seconda fase, della I metà XIII secolo restano all'esterno due bacini ceramici; dopo la demolizione della facciata originaria, cui fu addossato un porticato, i conci originari furono riutilizzati nel rifacimento delle coperture.

Interessata dalla visita pastorale del legato pontificio Federico Visconti, arcivescovo di Pisa, nel 1263, fu uno dei santuari in cui lucrare le indulgenze nel corso del giubileo del 1350. A seguito dalla campagna secentesca di scavi archeologici alla ricerca di corpi santi¹⁸, si rivitalizzò una speciale devozione

¹⁷ Non esiste certezza documentaria per Boscolo, 1958; lo ritiene invece probabile su via indiziaria Serra, 1989, p. 338.

¹⁸ Cfr. *Actas originales sobre la inbencion de las reliquias de santos que se hallaron en la Basilica de S. Sadorro y otras iglesias y lugares de la ciudad de Caller y su Diocesis*, ms Archivio Arcivescovile di Cagliari; Esquirro 1624; Bonfant, 1635.

verso i martiri e le loro reliquie; a quest'epoca risale infatti la statua lignea di S. Lorenzo ancora presente. Alla chiesa di *San Brancasio* e *N.S. del Buen Cammino* è dedicato uno schizzo del Carmona (1631), dove si individuano campanile, pronao e le absidi¹⁹.

L'ampliamento della chiesa risale al terzo decennio del '700 con la costruzione delle cappelle laterali²⁰, tranne una, aggiunta nel 1788. Al momento della visita pastorale dell'arcivescovo Vittorio Filippo Melano (1780), esistevano due altari maggiori in legno intagliato e dorato, uno 'di prospettiva' dedicato a San Lorenzo e l'altro intitolato alla Vergine del Buon Cammino, mentre l'antico patrono San Pancrazio fu relegato in una cappella²¹.

Non è finora emersa documentazione che accerti il motivo ed il momento preciso della reintitolazione, forse da ascrivere ai Savoia, sotto il cui governo passò la Sardegna nel 1718. La devozione risale però almeno ai primi decenni del Seicento, come attesta la bella statua lignea del 'nuovo' patrono Lorenzo (Fig. 13), che riprende l'iconografia drammatica del martirio del Santo, steso sulla graticola e con sguardo patetico, in analogia ai tanti dipinti e incisioni dedicati al tema.

¹⁹ J. F. Carmona, *Alabanzas de los santos del Reyno de Sardeña*, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari.

²⁰ Le iscrizioni riportano rispettivamente le date: 1734, 1735, 1737.

²¹ Archivio Storico Diocesano di Cagliari (d'ora in poi ASDC), *Visite Pastorali*, vol. I, 1780, c. 17. Al tempo l'intitolazione delle cappelle era a S. Raffaele e Tobio; S. Maria Egiziaca; Ecce Homo; Vergine di Loreto; S. Pancrazio; S. Onofrio. Nel corso dell'Ottocento, l'intitolazione della Cappella di Loreto viene assegnata alla Madonna di Valverde e quella di S. Maria Egiziaca a N.S. della Speranza (Spano, 1861, pp. 357-359).



Fig. 13. *Statua di San Lorenzo*, Bottega sarda primi XVII secolo, legno intagliato e policromo, Cagliari, Chiesa SS. Lorenzo e Pancrazio.

La maggioranza delle sculture devozionali in legno intagliato e dipinto dedicate al martire in Sardegna lo rappresentano imberbe e con la tonsura, in ricche dalmatiche, tipica veste diaconale, mentre regge il simbolo del suo martirio, la graticola. Tra gli esemplari più pregevoli conservati nell'Isola spiccano due opere importate da Napoli ai primi del Seicento, quali il pregevole *San Lorenzo* della parrocchiale di Villanovafranca, donato dal canonico Ludovico Sillo nel 1613 (Scano, 1991, pp. 158-160; Pasolini, 2001, pp. 159-162) (Fig. 14), e il dolce simulacro della chiesa di San Lorenzo a Sanluri (Fig. 15), il quale – come risulta dalla firma apposta nella decorazione a *estofado de oro* delle

vesti – fu restaurato dallo scultore sardo Giuseppe Zanda alla metà dell'Ottocento²².



Fig. 14. *Statua di San Lorenzo*, Bottega napoletana primi XVII secolo (1613), legno intagliato e policromo, Villanovafranca, Chiesa Parrocchiale.

²² Sullo scultore: Scano, 1997, pp. 107-108 ss.



Fig. 15. *Statua di San Lorenzo*, Bottega campana primi XVII secolo, legno intagliato e policromo, Sanluri, Chiesa San Lorenzo.

Si tratta di due opere di raffinata eleganza, fortemente idealizzate nei volti e corrette nelle proporzioni anatomiche, che si riallacciano a celebri prototipi rinascimentali attraverso la mediazione iconografica di stampe cinquecentesche (Scano, 1991, pp. 158-160). Di gusto popolare sono invece la gran parte dei simulacri lignei devozionali diffusi nell'Isola, come quelli della Basilica del Rimedio di Oristano o della parrocchiale di Mogorella, assegnabili a bottega sarda del XVII secolo.

2. *Devozioni asburgiche mariane*

Come si è detto, L'Escorial è il caso più emblematico dello strettissimo rapporto tra la monarchia degli Asburgo e la sfera sacra: l'iniziativa di Filippo II palesa il momento in cui la devozione privata e intima del re diventa devozione del Regno, il cui governo si fonda sull'autorità concessa da Dio ai sovrani e difesa dall'intercessione dei santi²³.

Ma già Carlo V, capostipite della dinastia, strinse un preciso vincolo con alcune devozioni iberiche che divennero, col tempo, proprie della monarchia e della famiglia reale. Questo gli derivò dall'educazione impartitagli, dal prestigio della figura dei nonni, i Re Cattolici, ma anche dalla predilezione divina che lo pose a capo di un immenso impero e che rese la sua dinastia una delle più potenti di tutta l'Europa moderna. L'imperatore si erse a difensore della fede contro i Turchi prima e contro i protestanti poi, che miravano alla distruzione dell'unità religiosa cattolica, fatto che portava con sé disordini sociali e gravi problemi economici: egli stesso incarnò idealmente l'immagine del *miles* cristiano, sotto il cui regno doveva costituirsi la grande *urbs* cattolica (Martínez Millán, 2015, pp. 215-250. Inoltre: Yates, 1978; Brandi, 1961, p. 100).

²³ L'elezione divina della monarchia iberica, da cui derivava la sua superiorità anche politica sulle altre monarchie cattoliche d'Europa, fu un concetto già elaborato nella seconda metà del '500. Sulla formulazione di questo pensiero va ricordata almeno l'opera del benedettino Juan de Salazar, *Politica Española* (1619), che fece risalire le origini del Regno addirittura dai padri dell'Antico Testamento. Lada Cambor, 1961, pp. 207-234. Anche: Broglio, 2009. La questione ebbe un carattere particolare durante il Regno di Filippo IV, in un momento di forte crisi economico-sociale, quando il sovrano instaurò un fecondo legame epistolare con la mistica Maria de Agreda (1602-1665). La monaca, famosa per la sua opera *Mistica ciudad de Dios* (postuma 1670), ricordava al sovrano l'elezione divina della monarchia, la necessità della preghiera e della penitenza; unici strumenti utili affinché il Regno recuperasse l'antico splendore. Seco Serrano, 1958. Sulla figura della monaca e il suo rapporto con il sovrano nel contesto storico degli anni 1643-1665, si veda: Seco Serrano, 1958, pp. VII-LXIX. Per una traduzione in italiano dell'epistolario: Vian, 1964, pp. 301-476.

Questo strettissimo rapporto della famiglia reale con il divino si manifesta in alcune particolari devozioni mariane, che proprio per l'importanza che ebbero nel pantheon dei culti iberici riuscirono più facilmente a spostarsi. Raggiungendo le diverse parti del Regno, il loro ossequio era visto anche come atto di devozione allo stessa monarchia che in quelle immagini religiose trovava, in qualche modo la sua rappresentazione.

2.1 *La Virgen de Atocha*

L'ossequio verso Dio era un atto dovuto per tutto quello che Carlo V aveva ottenuto e che intendeva ottenere: al primo posto vi era il culto verso la reale presenza di Dio sulla terra, il suo corpo sacramentale, rafforzato dalle precise disposizioni del Concilio di Trento²⁴; seguiva poi la devozione alla Vergine, che nella Penisola iberica annoverava diversi e importanti santuari.

Tra questi ebbe il primato il santuario madrilenò della *Virgen de Atocha*, il cui culto risale almeno al VII secolo ma la cui importanza crebbe insieme al prestigio della città di Madrid, che fu scelta da Filippo II come definitiva sede della Corte e capitale del Regno nel 1561. Descrive la devozione intima che Carlo V nutriva verso l'immagine della Vergine, ritenuta operatrice di grandi miracoli²⁵, padre Gabriel de Cepeda (Cepeda, 1670, pp. 302-303), soprattutto nell'imminenza dello scontro bellico, per cui essa meritò il titolo di *Virgen de las batallas*. Le cronache infatti riferiscono che dopo la vittoria riportata nel 1525 a Pavia, dove le truppe spagnole sconfissero i Francesi e lo stesso Francesco I fu

²⁴ Sulla devozione privata di Carlo V verso il SS. Sacramento, sottolineato da diversi autori come elemento proprio della casa degli Austria: Cadenas y Vicent, 2000, p. 67; Paredes González, 2003, pp. 653-666; Álvarez Ossorio-Alvariño, 1996, pp. 29-58.

²⁵ La tradizione riferisce che l'immagine della Vergine seduta sul trono con in braccio il Bambino Gesù fu portata in Spagna da alcuni discepoli di S. Pietro, e altri dallo stesso Apostolo che aveva visitato la penisola iberica. Se queste non sono che pie leggende, appare più credibile la notizia, desunta da una lettera di S. Idelfonso (607-667), dell'esistenza, presso Madrid, di un'immagine venerata con il titolo di *Atochar*. All'arrivo degli Arabi, i nuovi dominatori concessero ai cristiani di Madrid di poter professare la loro religione solo in due luoghi: nella chiesa di Santa Cruz e in quella della Virgen de Atocha. Storicamente il culto è certo nell'XI secolo, quando il re Alfonso VI (1040-1109), conquistata Madrid, cita la Vergine di Atocha, poi decantata nelle *Cantiche* di Alfonso X di Castiglia (XIII secolo). Nel XVI secolo il luogo di culto, che era solo un piccolo oratorio, divenne una chiesa con annesso convento di domenicani (1523, quando il confessore di Carlo V, il domenicano Hurtado de Mendoza, si fece promotore della fondazione del convento presso il santuario, così da gestirlo). Muñoz Fernández, 1999, pp. 473-490; Schrader, 2006. Lo stesso Filippo II sovvenzionò le spese per costruire una degna dimora alla Vergine, che fu terminata solo nel secolo successivo. La statua viene datata alla fine del XIII secolo. Delclaux - Sanabria, 1991, pp. 44-61. Le fonti del XVII secolo sul culto ad Atocha: Pereda 1604; Marieta, 1604; Dávila, 1623; Quintana, 1629.

fatto prigioniero, al rientro l'imperatore volle recarsi a Madrid al santuario di Atocha per ringraziare con una solenne funzione la Vergine che gli concesse la vittoria²⁶. Diversi altri eventi prodigiosi ottenuti per intercessione della Vergine di Atocha, riferiti dal padre Cepeda, incrementarono il legame instaurato dalla Casa d'Austria con quest'immagine venerata, che divenne '*Virgen real*'. Sono riportate anche rare processioni con il simulacro, quando un membro della famiglia reale si trovava infermo: in queste circostanze si richiedeva la visita della miracolosa statua della Vergine di Atocha, come avvenne per esempio nel caso dell'infermità del figlio di Filippo II, don Carlos (1545-1568), che ne ebbe grande sollievo (Varela, 1990, p. 73). Non solo i momenti drammatici erano motivo d'ossequio alla '*Virgen real*' ma naturalmente anche quelli di gioia, come per la nascita, nel 1657, dell'atteso principe delle Asturie Filippo Prospero, figlio di Filippo IV. Con una solenne cerimonia il sovrano si recò al santuario per affidare alla Vergine la vita del neonato, e con essa le sorti stesse della monarchia, che attendeva con ansia un primogenito maschio dopo la morte del principe Baltasar Carlos (1646)²⁷. Tutto questo portò ad un interessamento sempre maggiore nei confronti del Santuario madrilenno da parte dei monarchi; in particolare Filippo II nel 1598 volle riedificare il *Camarín de la Virgen*, la cappella dove era custodita la statua con il suo retablo. I lavori proseguirono sotto il regno di Filippo III; ancora la chiesa e la cappella della Vergine furono interessati da importanti interventi voluti da Filippo IV, che portarono alla

²⁶ Nelle fonti dell'epoca sono citati numerosi ringraziamenti pubblici della monarchia alla Virgen de Atocha per le vittorie militari sui nemici del Regno. In una cronaca degli anni 1636-1637, il padre Jerónimo de Quintana scrive: "(...) Domingo 21 de Setiembre salieron sus Magestades a nuestra Señora de Atocha, a dar gracias por los sucesos de las guerras, fue muy luzido, y festivo el acompañamiento de Grandes, y Titulos y Cavalleros: y su Magestad salió a cavallo con suma bizarria, galanteando la Reyna al estrivo derecho del coche (...). Las calles estuvieron ricamente colgadas, especialmente la Puerta de Guadalajara con muchas piezas de ricas telas, aparadores, y tantas luminarias, que solicitó el cuydado del Corregidor, que nunca se han visto con tal adorno". Quintana (1637). La citazione è pubblicata in: Sánchez Alonso, 1981, p. 228. Non solo contro i nemici esterni ma anche contro quelli interni che miravano a scalfire l'autorità monarchica. Così, Filippo IV, dopo la presa di Barcellona e la fine della sollevazione della Catalogna nel 1652, si recò a rendere grazie alla *Virgen de Atocha*. Su questo si veda la relazione in: Gonzalez (1652).

²⁷ Barreda, 1657. Un altro riferimento lo troviamo in Villaseñor (1684) in cui, oltre a descrivere l'origine della venerata immagine di Atocha, allega la *Relacion de la Felicissima Salida de Nuestra Señora de Atocha al Real Convento de las Descalças en este año de setenta y siete a 28 Junio*. Il componimento, in ottave, descrive la solenne processione con la quale la statua della Vergine venne portata al monastero delle Descalzas (di patronato regio), per volere di Carlo II, affinché si chiedesse la protezione della Virgen de Atocha sopra la monarchia. Villaseñor, 1684, pp. 229-232.

solenne consacrazione del nuovo edificio il 21 luglio del 1665²⁸. Va tenuto in conto che il diffondersi della devozione nei diversi domini della Corona, tra XVI e XVII secolo, fu agevolato grazie all'uso di pubblicazioni illustrate, stampe e incisioni, che riproducevano la *verdadera imagen* della Vergine madrileña: qui l'immagine sacra non era presentata come una generica rappresentazione della Madonna ma era considerata un 'ritratto' vero e proprio di Atocha, appunto la sua 'vera immagine', richiesta dal popolo e dai devoti che sentivano così più vicina a sé l'operatrice di grazie²⁹ (Fig. 16).

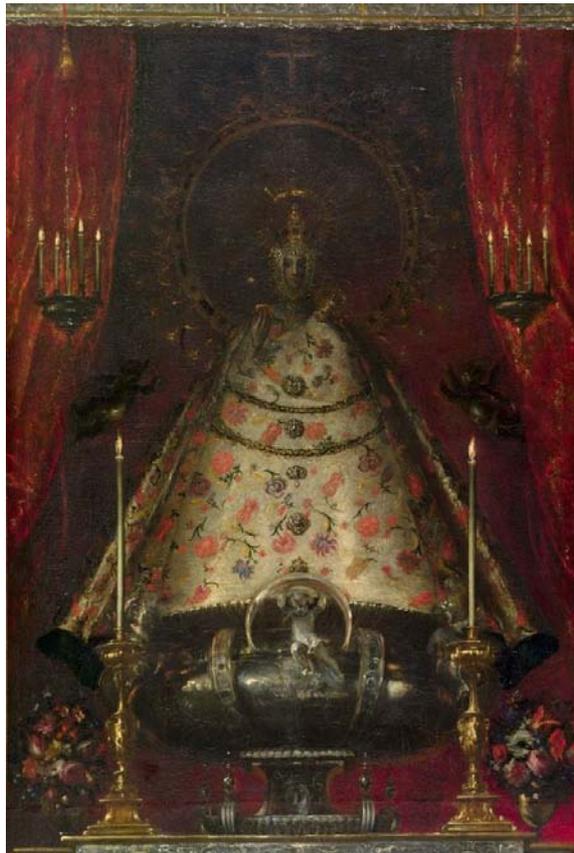


Fig. 16. Juan Correño de Miranda, *Veradera imagen de la Virgen de Atocha*, 1680 c., olio su tela, Madrid, Museo del Prado.

²⁸ L'impegno dei sovrani nei confronti della Vergine di Atocha continuò ancora sotto il Regno di Carlo II, che volle la decorazione dell'edificio ecclesiastico con grandi cicli pittorici affidati prima ai pittori spagnoli Juan Carreño de Miranda e Francesco Rizi (1664) e poi al pittore italiano Luca Giordano (1697) di cui non rimane più nulla poiché l'antica basilica subì gravi danni durante l'invasione francese del 1808 e con la successiva soppressione degli ordini religiosi (1834), che portò alla cacciata dei Domenicani dal loro convento e il declino della chiesa. Urrea - Aranda, 2011, pp. 119-140.

²⁹ Per il ruolo fondamentale della stampa: Portús Pérez - Vega González, 1998.

Questa tipologia d'immagini devozionali, definite da Pérez Sánchez *trampantojos a lo divino*³⁰, ha la caratteristica di aderire con precisione all'effigie originaria, nella volontà di creare quasi una sostituzione della realtà o una sorta di finzione scenica affinché il fedele\spettatore creda di trovarsi non di fronte ad un'opera d'arte ma di fronte alla vera immagine che essa rappresenta, in una realtà intensificata che così aumenta la sua portata emozionale e psicologica.

Una di queste stampe rappresenta la *Virgen de Atocha* sontuosamente vestita alla moda iberica d'epoca secentesca (Fig. 17), accompagnata da una magniloquente scritta che evidenzia il carattere di immagine tutelare della monarchia e dei suoi armamenti contro i nemici del Regno:

Verdadero Retrato de la Milagrosissima Imagen de Nuestra Señora de Atocha, protectora de España, de todo el Nuevo Mundo, de sus flotas y galeones, de las armas de esta Monarquia, y principal y mas antigua Patrona de esta imperial villa de Madrid. Dedicado al Rey Nuestro Señor Carlos II.

Forse come atto di riverenza verso la monarchia asburgica, questa particolare devozione mariana arrivò anche in Sardegna, quando il conte di Villamar della famiglia degli Aymerich intitolò l'antica chiesa di S. Saturnino alla Vergine di *Atocha*, che venne da allora chiamata dagli abitanti di Villamar la Madonna di *Antoccia* (Floris, II, 1996, pp. 539-545; Murgia, 1993).

³⁰ Da 'trampa ante ojo', in analogia al termine francese *trompe-l'œil*, 'engaña el ojo'. Cfr. Pérez Sánchez, 1992, pp. 139-155.

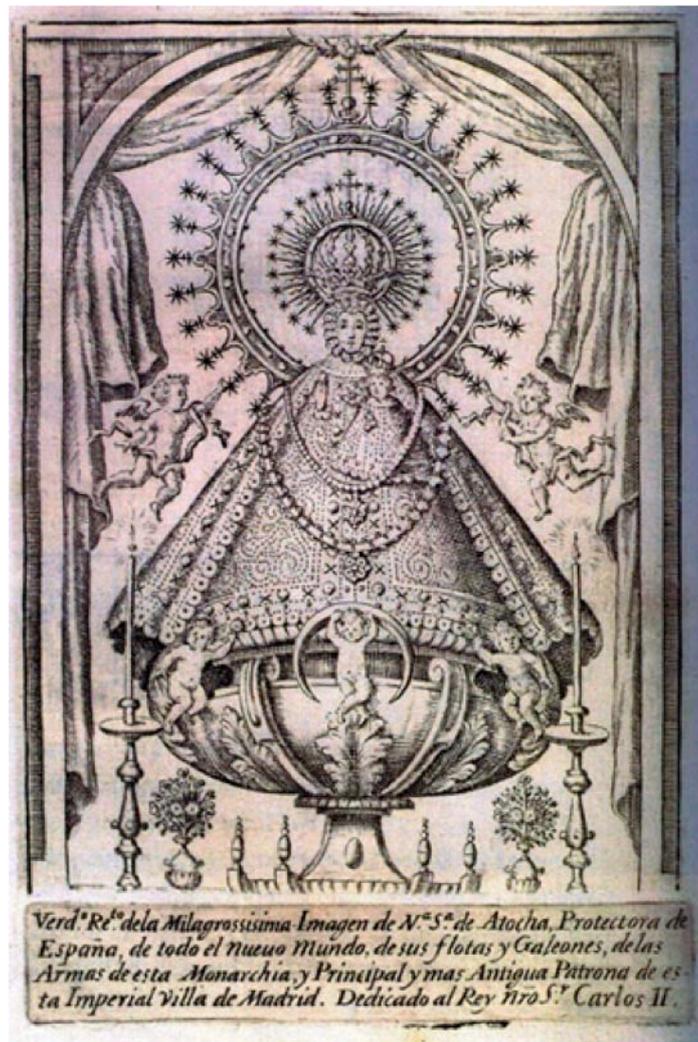


Fig. 17. Stampa devozionale della Virgen de Atocha, seconda metà XVII secolo.

La devozione asburgica non fu però minore nei confronti di altri santuari iberici, tra i quali vanno menzionati quello della Virgen del Pilar, patrona di Saragozza e dell'Aragona, e quello della Virgen de Guadalupe, il cui santuario nell'Estremadura divenne meta di incessanti pellegrinaggi da parte della Casa reale. Merita almeno un accenno il santuario di Guadalupe, il cui culto è documentato già nel XIV, secondo la tradizione eretto nel luogo in cui la Madonna apparve al pastore Gil Cordero nel 1327, indicandogli il luogo in cui era stata nascosta la sua scultura nel momento in cui i musulmani arrivarono nella penisola. La fama del luogo conquistò anche i re che già con Alfonso XI (1311-1350) mostrarono la loro devozione verso la miracolosa immagine della Vergine, una scultura lignea romanica della fine del XII secolo. L'importanza del santuario si può commisurare dalla ricchezza delle commissioni regie che lo interessarono: la sacrestia è tuttora ornata dalle grandi tele dipinte dallo

Zurbaran; fu realizzata tra il 1687-1696 su progetto di Francisco Rodríguez la splendida cappella barocca, per la quale Carlo II commissionò al napoletano Luca Giordano nove tele con *Storie della Vergine* (Ruiz Hernando, 1997, pp. 221-242).

2.2 La Virgen de Montserrat

Nel contesto dei culti asburgici, emerge come ancora più importante quello verso la Madonna di Montserrat, in quanto legato alle vicende storiche della dinastia, soprattutto perché a questo santuario catalano ci si rivolgeva per aver protezione durante le battaglie. Come per i santuari di Atocha e di Guadalupe, anche in questo caso il culto si sviluppò attorno ad un'immagine prodigiosa, rinvenuta tra i monti di Montserrat, alla quale, sin dal XII-XIII secolo furono attribuiti grandi prodigi (Alarcón Román, 2007, pp. 5-28). Come le altre statue sopra ricordate, anche quella di Montserrat appartiene alla tipologia delle Vergini in trono, con il Bambino in grembo, attorno alla cui fama miracolosa fu costruito un importante santuario annesso ad un convento benedettino, destinazione di numerosi pellegrinaggi (Ferrer i Mallol, 2000, pp. 315-347; Sánchez Márquez, 2011, pp. 28-43). Esso fu meta costante anche dell'attenzione della famiglia reale catalano-aragonese sin dal XIII secolo, i cui re erano soliti salire al santuario ogni qual volta dovevano affidarsi alla Vergine per qualche impresa militare o per chiedere la grazia della salute. Le fonti del monastero, che hanno permesso di ricostruire questi pellegrinaggi, evidenziano come in epoca moderna non furono da meno i membri della dinastia degli Asburgo (Carreras Candi, 2, 1903-1904, pp. 339).

Possiamo affermare che la visita ai vari santuari mariani della penisola iberica, le cui immagini furono elette a speciali protettrici dei diversi regni che ne formavano la Corona, era un atto di rispetto quasi obbligato, con il quale la persona del re rendeva omaggio al culto 'locale' facendolo diventare 'regio', in modo tale che tutti si percepissero parte integrante della composita Corona degli Asburgo. Testimoniano il culto sia personale sia pubblico di Carlo V alla Vergine di Montserrat le fonti antiche, come fa padre Prudenziò de Sandoval quando, trattando la religiosità dell'imperatore, ne sottolinea l'intima devozione verso tale santuario catalano, che egli visitò almeno nove volte (Sandoval, 1614, p. 859). Il bisogno della protezione divina si faceva più urgente in prossimità di qualche azione militare, così Carlo trovandosi a Barcellona prima di partire per l'impresa di Tunisi (1535), volle far visita a Montserrat per offrire l'impresa e la sua stessa vita alla Vergine. Tale devozione si espresse in forma intima e personale nelle ultime ore di vita di Carlo V, quando nella sua camera del palazzo annesso al convento di Yuste, di fronte alla tela del *Giudizio di Tiziano*, che rappresenta l'anima dell'imperatore davanti a Dio, egli spirò

reggendo in una mano il Crocifisso con cui era morta la moglie e nell'altra una candela accesa proveniente dal santuario di Montserrat (Sandoval, 1614, p. 412). La devozione ufficiale della dinastia degli Asburgo verso la *Morenita* non venne meno neppure durante il regno di Filippo II, che visitò il santuario e s'impegnò nella costruzione della nuova chiesa; in particolare, commissionò la realizzazione del nuovo retablo maggiore, realizzato tra il 1593 e il 1597 su progetto dell'architetto regio Francisco de Moro in collaborazione con lo scultore Esteban Jordan (c. 1530-1598)³¹. Anche Filippo II, come suo padre, al momento di spirare volle tenere in mano l'antico Crocifisso e la candela di Montserrat, perpetuando la tradizione familiare. Tra le devozioni asburgiche il culto verso la Vergine di Montserrat fu sicuramente quello che conobbe maggior diffusione in Sardegna ma è più antico, in quanto risalente all'arrivo delle truppe catalano-aragonesi al seguito dell'infante Alfonso d'Aragona nell'isola (1323-1326). Oltre alla diffusione di altri importanti culti catalani, quali quelli per S. Eulalia e S. Oleguer, i nuovi dominatori importarono quello verso questo titolo mariano, da cui derivò la re-intitolazione alla Madonna di Monserrato di chiese ben più antiche, come l'ex-cattedrale sulcitana di Tratalias (XIII secolo) e la chiesa romanica di S. Maria a Uta (seconda metà del XII secolo)³². La devozione mariana, ben radicata, si mantenne forte anche in epoca moderna, con la fondazione di chiese e la realizzazione d'immagini devozionali tra '500 e '600. La fama miracolosa del santuario raggiunse l'isola anche attraverso la circolazione delle diverse raccolte con la narrazione dei miracoli operati dalla Vergine. Tali racconti di interventi prodigiosi e miracoli si diffusero anche in Sardegna attraverso la circolazione di questi volumi accompagnati da illustrazioni in cui compariva anche l'immagine della Vergine nell'iconografia che troviamo costante nell'isola (Alarcón Román, 2008, pp. 169-196). Nell'edizione del 1627 del *Libro de la historia y milagros hechos a invocacion de nuestra Señora de Montserrat*, di Pedro de Burgos, venne trascritto anche un miracolo che ebbe come protagonisti i coniugi sardi Juan Barraç e Lucia Pina, della villa di Nurri: imbarcatisi a Cagliari su un veliero che li doveva condurre in Catalogna e colti da una terribile tempesta, si appellarono alla Vergine di Montserrat che li fece pervenire sani e salvi a Barcellona³³. Va rimarcato, infatti,

³¹ Marías, 1982, pp. 383-388. Il retablo andò distrutto durante l'invasione francese (1808-1814).

³² Cfr. Delogu 1953, pp. 66 e ss.; 171 e ss.; Coroneo, 1993, p. 178; 199. Su Uta: Zucca, 2002, pp. 95-158; Coroneo - Serra 2004, pp. 211-219, 287-291. Sulla diffusione dei culti catalani in Sardegna rimando al contributo di R. Martorelli in questo stesso volume. Fondamentale risulta inoltre: Martorelli, 2015, pp. 469-510. In merito alla diffusione del culto mariano in età catalano-aragonese: Martorelli, 2012, pp. 161-170.

³³ Burgos, 1627, pp. 299-230. Sui miracoli di Montserrat: Vizueté Mendoza, 2013, pp. 261-280.

che a differenza di altre zone iberiche in cui si diffuse la devozione e di conseguenza anche l'iconografia canonica di Montserrat³⁴, che ripeteva i tratti della scultura miracolosa (Vergine dalla carnagione scura, seduta in trono, ieratica, con il Bambino in grembo), in Sardegna la rappresentazione si discosta dalla 'vera immagine', puntando sul significato del titolo *Montserrat*, con la presenza del monte tagliato o segato dallo stesso Gesù o dagli angeli. Rientra in questa iconografia locale la bella scultura della Vergine dell'omonima chiesa di Ozieri³⁵ (Fig. 18), realizzata forse in ambito romano tra la fine del XVI e i primi decenni del XVII secolo: non pare estranea una certa influenza michelangiotesca nella monumentalità della Vergine in trono, nel trattamento plastico del panneggio e nella energica figura del Bimbo che sega la nuda roccia affianco al trono³⁶.



Fig. 18. *Statua della Madonna di Montserrat*, fine del XVI inizi del XVII secolo, legno intagliato e policromato, Ozieri, Chiesa della Madonna di Montserrat.

³⁴ Canalda i Llobet, 2015, pp. 65-92. Vedasi inoltre: Peig, 2012, pp. 123-156; Canalda i Llobet, 2013, pp. 79-100.

³⁵ Sulla statua della Madonna di Monserrato di Ozieri: Cau, 2007, pp. 1-3.

³⁶ È possibile istituire il confronto anche con la scultura di Jacopo Sansovino, in particolare con la Vergine in trono con bambino, venerata come *Madonna del parto*, nella chiesa di S. Agostino a Roma, realizzata a Roma negli anni 1506-1510.

Allo stesso modo nella parrocchiale di Samassi, eretta in stile gotico-aragonese (XVI-XVII secolo) e dedicata proprio alla Vergine di Monserrato, troviamo una pregevole statua collocata nel settecentesco altare marmoreo. Tale assetto iconografico e compositivo caratterizza una illustrazione presente nell'edizione del 1556 della già menzionata raccolta di miracoli: questa immagine devota, diffusa tra i fedeli anche come foglio sciolto, può essere stato il modello per la particolare iconografia sarda, che rendeva in maniera più chiara la titolatura della Vergine, soprattutto in luoghi lontani dal Santuario e per i fedeli che non avrebbero mai potuto venerare la 'vera immagine' della *Morenita* (Fig. 19). Questa tipologia iconografica caratterizza anche altri simulacri sardi in vari centri dell'isola: a Pompu, dove l'antica parrocchiale era dedicata proprio alla Vergine di Monserrato, si conserva ancora un simulacro ligneo, realizzato da maestranze locali dei primi del XVII secolo, che propone la Vergine stante in trono con Bambino e perduti angeli che segavano il monte (Pillittu, 2001, p. 116).

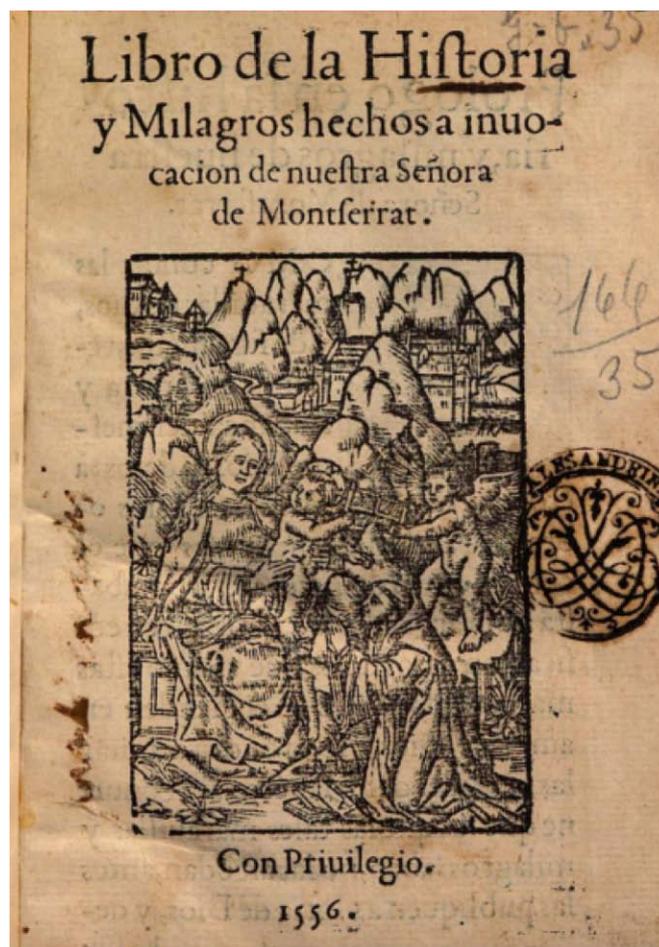


Fig. 19. Pedro de Burgos, *Libro de la Historia y Milagros hechos a invocacin de Nuestra Señora de Monserrat*, Barcelona, Claudio Bornat, 1556 (frontespizio).

Anche nell'ex-cattedrale di Tratalias, sede di diocesi con probabilità dal XIII secolo fino al 1503, quando fu annessa *aeque principaliter* a quella di Cagliari, si venera la statua della Vergine di Monserrato, datata al tardo Cinquecento (Scano Naitza, 2007, pp. 123-171: 137), che si discosta ancora di più dalla tradizionale iconografia catalana perché vede la Vergine stante, con il Bambino in braccio che si protende in avanti a reggere forse un elemento perduto (la sega?) (Fig. 20).



Fig. 20. Statua della Madonna di Monserrato (detta di Tratalias), ambito campano fine XVI secolo, legno intagliato e policromato, Iglesias, Cattedrale.

Nell'imponente tabernacolo argenteo del duomo di Cagliari, commissionato

a maestranze palermitane nel 1610 dal Consiglio Civico (Scano, 1991, p. 153), nella nicchia centrale fu inserita l'immagine della Vergine di Monserrato. Di certo il programma iconografico, con le diverse immagini che ornavano il tempietto architettonico, fu studiato con attenzione, esaltando i protagonisti della Chiesa locale.

Questa devozione mariana, considerata identitaria da parte dei Catalani, ebbe il sostegno degli Asburgo, e la Sardegna, com'è noto, fece parte del Consiglio d'Aragona ancora nel XVII secolo. Quando l'arcivescovo Pietro Vico intraprese la ricostruzione della cattedrale in forme barocche, nella parete di fondo del presbiterio, nel punto in cui convergeva prospetticamente lo sguardo dell'intera assemblea, il presule fece collocare proprio la statua della Madonna di Montserrat (Fig. 21), attribuita a maestranze genovesi (1674)³⁷; sotto di essa pose il suo stemma quasi ad affermare con fierezza come ancora alla fine del '600 la chiesa metropolitana di Cagliari e con lei l'intero Regno di Sardegna fossero parte integrante della grande monarchia degli Asburgo.

³⁷ Cavallo, 2015, p. 40. La statua fu ordinata a Genova nel 1674, su mandato dell'Arcivescovo Vico, che la pagò 2.222 lire e due soldi. Il documento è in: ASDC, *Fabbrica del Duomo*, vol. 546, rendiconto 1674, in: Cavallo, 2015, nota 55, p. 76.



Fig. 21. *Statua della Madonna di Montserrat*, bottega genovese 1674, marmo, Cagliari, Cattedrale.

3. Bibliografia

Actas originales sobre la inbencion de las reliquias de santos que se hallaron en la Basilica de S. Sadorro y otras iglesias y lugares de la ciudad de Caller y su Diocesis, ms. Archivio Arcivescovile di Cagliari.

Alarcón Román, Concepción (2007) 'Clasificación y fuentes de la leyenda de Montserrat', *Ilu. Revista de Ciencias de las Religiones*, XII, pp. 5-28.

- (2008) 'Las ilustraciones marianas de la Leyenda de Montserrat', *Revista de Dialectología y Tradiciones Populares*, LXIII (2), pp. 169-196.
- Álvarez Ossorio-Alvariño, Antonio (1996) 'Virtud coronada: Carlos II y la piedad de la casa de Austria', en Albadalejo, Pablo Fernández - Pinto Crespo, Virgilio - Martínez Millán, José (Coords.) *Política, religión e inquisición en la España moderna. Homenaje a Joaquín Pérez Villanueva*. Madrid: Ed. Universidad Autónoma de Madrid, pp. 29-58.
- Anatra, Bruno - Murgia, Giovanni (2004) *Sardegna, Spagna e Mediterraneo. Dai Re Cattolici al secolo d'oro*. Roma: Carocci.
- Angius, Vittorio (1833) voce 'Cagliari', in Casalis, Goffredo (a cura di) *Dizionario geografico, storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il re di Sardegna*. I, Torino: G. Maspero, pp. 24-281.
- Anselmi, Alessandra (a cura di) (2014) *I rapporti tra Roma e Madrid nei secoli XV e XVII. Arte, diplomazia e politica*. Roma: Gangemi Editore.
- Arte y devoción: estampas de imágenes y retablos de los siglos XVII y XVIII en iglesias madrileñas* (1990). Madrid: Ayuntamiento de Madrid.
- Baldinucci, Filippo (1682) *Vita del Cavaliere Gio. Lorenzo Bernino, scultore, architetto, e pittore*. Firenze: Stamperia di V. Vangelisti.
- Barreda, José Felix (1657) *Relación verdadera, en que se declara, y da cuenta de la salida de su Magestad, que Dios guarde, a dar gracias á la Soberana Virgen de Atocha, por el feliz sucesso de la Reyna nuestra Señora, y Nacimiento del Principe de España nuestro Señor, que Dios guarde. Y las Mogigangas, Mascaras, invenciones de fuego, y luminarias que huvo por las calles, y Plaça Mayor, y en particular en la de Palacio*. Madrid: Ioseph Fernandez de Buendía.
- Blaauw, Sible de (1994) *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale*. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica vaticana.
- Boccardo, Piero et altri (a cura di) (2007) *Luca Cambiaso. Un maestro del Cinquecento europeo*. Catalogo della mostra (Genova 3 marzo - 8 luglio 2007). Cinisello Balsamo: Silvana.
- Boesch Gajano, Sofia - Michetti, Raimondo (2002) *Europa sacra. Raccolte agiografiche e identità politiche in Europa fra Medioevo ed Età moderna*. Roma: Carocci, 2002.
- Bonfant, Dionigi (1635) *Triumpho de los santos del Reyno de Cerdeña dirizido a la Majestad cathol. D. Phelipe III*. Cagliari: Galcerin.
- Bonora, Elena (2017) *La Controriforma*. Roma - Bari: Laterza.

- Boscolo, Alberto (1958) *L'abbazia di San Vittore, Pisa e la Sardegna*. Padova: CEDAM.
- Botteri, Mauro (1979) *Guida alle chiese medievali della Sardegna*. Sassari: Chiarella.
- Brandi, Karl (1961) *Carlo V*. Torino: Einaudi.
- Broggio, Paolo (2009) *La teologia e la politica. Controversie dottrinali, curia romana e monarchia spagnola tra Cinque e Seicento*. Firenze: Olshki.
- Brown, Peter (1983) *Il culto dei santi. L'origine e la diffusione di una nuova religiosità*. Torino: Einaudi.
- Buccheri, Alessandra (2005) *Bernini*. Milano: Rizzoli - Skirà.
- Burgos, Pedro de (1627) *Libro de la historia y milagros hechos a invocacion de nuestra Señora de Montserrat (...)*. Barcelona: en casa de Sebastian de Cormellas.
- Cadenas y Vicent, Vicente de (2000) *Carlos de Habsburgo en Yuste*. Madrid: Idalguia, 2000.
- Caffiero, Marina (1997) 'Politica, santità e sistemi di potere', in Boesch Gajano, Sofia (a cura di) *Santità, culti, agiografia*. Roma: Viella, pp. 365-371.
- Campos, Francisco Javier - Sevilla, Fernández de (2001) 'Los frescos de la Sala de Batallas', en Campos, Francisco Javier - Sevilla, Fernández de (Coords.) *El Monasterio del Escorial y la pintura*. Instituto Escorialense de Investigaciones Históricas y Artísticas. Simposium (9. 2001. San Lorenzo de El Escorial). Madrid: Real Centro Universitario Escorial-María Cristina, pp. 165-210.
- Canalda i Llobet, Silvia (2013) 'La imatge barroca de la Mare de Déu de Montserrat: gènesi, circuits i usos', en Canalda i Llobet, Silvia - Fontcuberta, Cristina (Coords.) *Imatge, devoció i identitat a l'època moderna (ss. XVI-XVIII)*. Barcelona: Servei de Publicacions de la Universitat Autònoma de Barcelona, pp. 79-100.
- (2015) 'L'iconografia della Santa Immagine in Santa Maria in Monserrato a Roma: un incontro tra l'identità catalana e castigliana tra il XVI e il XVII secolo', in Koller, Alexander - Kubersky-Piredda, Susanne (a cura di) *Identità e rappresentazione. Le chiese nazionali a Roma, 1450-1650*. Roma: Campisano, pp. 65-92.
- Carletti, Sandro - Celletti, Maria Chiara (1969) voce 'Lorenzo, santo, martire', in *Bibliotheca Sanctorum*. Roma: Città Nuova Editrice, VIII, coll. 108-130.
- Carmona, Juan Francisco (1631) *Alabanzas de los santos del Reyno de Sardeña*, ms. Biblioteca Universitaria di Cagliari.

- Carreras Candi, Francesc (1903-1904) 'Visites de Nostres Rey a Montserrat', *Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona*, 2, pp. 339-384.
- Cau, Gian Gabriele (2007) 'Raffigurato nella predella dell'altare. Lo stemma gentilizio dei Satta nella chiesa di Monserrato ad Ozieri', *Voce del Logudoro*, 3 giugno, pp. 1-3.
- Cavallo, Giorgio (2015) *La cattedrale di Cagliari*. Cagliari: Rotary Club Cagliari Est.
- Ceballos, Alfonso Rodríguez G. de (2000) 'Devoción e imagen religiosa en la dinastía de los Austrias', en *El mundo de Carlo V de la España medieval al Siglo de Oro* (México, 3 de noviembre 2000 - 25 de febrero 2001, Antiguo Colegio de San Ildefonso). Madrid: Sociedad Estatal para la Acción Cultural Exterior, pp. 159-183.
- Cepeda, Gabriel de (1670) *Historia de la milagrosa y venerable imagen de N. S. de Atocha, Patrona de Madrid. Discurrese sobre su antigüedad, origen, y prodigios, en defensa de dos graves coronistas. Dedicada a la Magestad de Carlos segundo Catolico Rey de las Españas*. Madrid: En la Empronta Real.
- Checa Cremades, Fernando (1992) *Felipe II, mecenas de las artes*. Madrid: Nerea.
- (1999) *Carlos V: la imagen del poder en el Renacimiento*. Madrid: Ediciones El Viso.
- (2006) 'La definición de la imagen imperial. Carlos V y Tiziano en Bolonia (1530 y 1532)', en Colomer, Josep Luis - Serra Desfilis, Amedeo (Coords.) *España y Bolonia: siete siglos de relaciones artísticas y culturales*. Madrid: Fundación Carolina - Centro de Estudios Europa Hispánica, pp. 89-102.
- Coroneo, Roberto - Serra, Renata (2004) *Architettura preromanica e romanica*. Milano: Jaka Book.
- Coroneo, Roberto (1993) *Storia dell'Arte in Sardegna. Architettura romanica dalla metà del Mille al primo '300*. Nuoro: Ilisso.
- Costa, Enrico (1909) *Sassari*, riedizione a cura di Cadoni Enzo. Sassari: Galizzi, 1992.
- Cruz de Carlos Varana, María - Civil, Pierre - Pereda, Felipe - Vicent-Cassy, Cécil (Coords.) (2008) *La imagen religiosa en la Monarquía hispanica. Usos y espacios*. Madrid: Casa de Velázquez.
- Dávila, González (1623) *Teatro de las grandezas de la villa de Madrid, Corte de los Reyes Católicos de España*. Madrid: Tomás Junti.

- Delclaux, Federico - Sanabria, José Maria (1991) *Guia para visitar los Santuarios Marianos de Madrid*. Madrid: Encuentro.
- Delogu, Raffaello (1953) *Architettura medievale in Sardegna*. Roma: La libreria dello Stato.
- Elliott, John H. (1981) *La Spagna Imperiale 1469-1716*. Bologna: Il Mulino.
- Esquirro, Serafino (1624) *Santuario de Caller, y verdadera historia de la invencion de los cuerpos santos hallados en la dicha ciudad y su Arçobispado*. Cagliari: por Antonio Galçerin, por Juan Polla.
- Ferrer i Mallol, Maria Teresa (2000) 'Pellegrinaggi e giubilei in Catalogna: i monasteri di Montserrat e di Sant Pere de Rodes e le destinazioni più lontane', in D'Arienzo, Luisa (a cura di) *Gli Anni Santi nella Storia* (Cagliari, 16-19 ottobre 1999). Cagliari: AV, pp. 315-347.
- Floris, Francesco (1996) *Feudi e Feudatari in Sardegna, II*. Cagliari: Edizioni della Torre, 1996.
- Garcia, Juan Catalina (Coord.) (1909) *Historia de la Orden de San Jeronimo, por Fr. Jose de Siguenza*. I, Madrid: Bailly Bailliére e Hijos, Editores.
- García Bernal, José Jaime (2006) *El fasto público en la España de los Austrias*. Sevilla: Universidad de Sevilla. Secretariado de publicaciones.
- García-Frías Checa, Carmen - Rodríguez-Arana Muñoz, Esperanza (2003) *Tiziano y el Martirio de san Lorenzo de el Escorial. Consideraciones histórico-artísticas y técnicas tra su restauración*. Madrid: Patrimonio Nacional.
- Golinelli, Paolo (1996) *Città e culto dei santi nel Medioevo italiano*. Bologna: Cooperativa Libreria Universale Editrice Bologna.
- Gonzalez, Diego (1652) *Relacion del feliz suceso de Barcelona, con la salida que su Magestad, Dios le guarde, hizo a la Virgen de Atocha, y las fiestas que se han hecho en esta Corte*. Madrid: Pablo de Val.
- Gordini, Gian Domenico (1969) voce 'Stefano, santo, martire', in *Bibliotheca Sanctorum*. Roma: Città Nuova Editrice, XI, coll. 108-130.
- Kléber Monod, Paul (2001) *El poder de los reyes. Monarquía y religión en Europa, 1589-1715*. Madrid: Alianza.
- Hülßen, Christian (1927) *Le chiese di Roma nel Medioevo: cataloghi e appunti*. Firenze: Olshki.
- Lada Camblor, Jesús (1961) 'La politica española' de Fray Juan de Salazar', *Berceo*, 59, pp. 207-234.

- Maltese, Corrado - Serra, Renata (1969) *Episodi di una civiltà anticlassica, in Sardegna*. Milano: Electa.
- Maltese, Corrado (1966) 'L'architettura del Cinquecento in Sardegna e la politica di Filippo II', in *Atti del XIII Congresso di Storia dell'Architettura, Sardegna* (Cagliari, 6-12 aprile 1963). I, Roma: Centro di studi per la storia dell'architettura, pp. 271-277.
- Mariás, Fernando (1982) 'Esteban Jordan, Francisco de Mora y el retablo mayor de Montserrat', *Boletín del Seminario de Estudios de Arte y Arqueología: BSAA*, 48, pp. 383-388.
- Marieta, Juan de (1604) *Historia de la santísima imagen de Nuestra Señora de Atocha*. Madrid: Juan de Cuesta.
- Martínez Millán, José (2015) 'Evolución de la Monarquía hispana: de la Monarchia Universalis a la "Monarquía católica" (siglo XVI-XVII)', *Carthaginesia: Revista de estudios e investigación*, 31 (59-60), pp. 215-250.
- Manconi, Francesco (2010) *Cerdeña: un reino de la Corona de Aragón bajo los Austrias*. Valencia: PUV.
- (2012) *Una piccola provincia di un grande impero. La Sardegna nella Monarchia composita degli Asburgo (secoli XV-XVIII)*. Cagliari: CUEC.
- Martorelli, Rossana (2006) 'Il culto dei santi venerati nella Sardegna medievale. Progetto per un nuovo dizionario storico-archeologico', *Mélanges de l'École Française de Rome*, 118 (1), pp. 25-36.
- (2012) *Martiri e devozione nella Sardegna Altomedievale e Medievale. Archeologia, storia, tradizione*. Cagliari: University Press, pp. 161-170.
- (2015) 'La Sardegna e i santi iberici in età tardoantica e medievale. Dinamiche e tempi della diffusione', in Gallinari, Luciano - Sabaté i Curull, Flocel (a cura di) *Tra il Tirreno e Gibilterra. Un Mediterraneo iberico?*, II. Cagliari: Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR, pp. 469-510.
- (2016) 'La diffusione del culto dei martiri in Sardegna', in Meloni, Maria Giuseppina - Schena, Olivetta (a cura di) *Culti, santuari, pellegrinaggi in Sardegna e nella penisola iberica tra Medioevo ed Età contemporanea*. Genova: Brigati, pp. 275-337.
- Mauquoy-Hendrickx, Marie (1979) *Les estampes de Wierix conservées au Cabinet de Estempes de la Biliotheque Royale Albert I*. Bruxelles: Biliotheque Royale Albert I.
- Meeck, Harold Alan (1991) *Guarino Guarini*. Milano: Electa Editrice.

- Meloni, Maria Giuseppina (2011) *Il santuario della Madonna di Bonaria. Origini e diffusione di un culto, con edizione del Processo canonico sull'arrivo prodigioso del simulacro di Bonaria (1592)*. Roma: Viella.
- Mínguez, Victor (1999) "La monarquía humillada". Un estudio sobre las imágenes del poder y el poder de las imágenes', *Relaciones. Estudios de Historia y Sociedad (El Colegio de Michoacán)*, 77, pp. 123-148.
- (2007) 'El rey de España se sienta en el trono de Salomón. Paralelismos simbólicos entre la Casa de David y la Casa de Austria', en Mínguez, Victor (Coord.) *Visiones de la monarquía hispánica*. Madrid: Castellón Universitat Jaume I, pp. 19-55.
- (2010) 'Imágenes celestiales de la Casa de Austria', en *Entre Cielos e infiernos. Memoria del V Encuentro Internacional sobre Barroco*. La Paz (Bolivia): Fundación Visión Cultural, pp. 85-96.
- Muñoz Fernández, Angela (1999) 'Santa María de Atocha: estrategias de construcción de memoria y modos de apropiación del espacio sagrado (siglos XII-XVII)', *Madrid. Revista de Arte, Geografía e Historia*, 2, pp. 473-490.
- Murgia, Giovanni (a cura di) (1993) *Villamar, una comunità, la sua storia*. Dolianova: Grafica del Parteolla.
- Orselli, Alba Maria (1989) *Santi e città. Santi e demoni tra tardoantico ed altomedioevo*, in *Santi e demoni nell'alto medioevo occidentale*. Spoleto: XXXVI Settimana del Centro Italiano di Studi sull'Altomedioevo, pp. 796-800.
- Paredes González, Jerónimo (2003) 'Los Austrias y su devoción a la Eucaristía', en Campos, Francisco Javier - Sevilla, Fernández de (Coords.) *Religiosidad y ceremonias en torno a la Eucaristía*. Atti del convegno (Madrid 1-4 settembre 2003), II. Madrid: Ed. Escorialenses, pp. 653-666.
- Parker, Geoffrey (1985) *Un solo re, un solo impero. Filippo II di Spagna*. Bologna: Il Mulino.
- Pasolini, Alessandra (2001) 'scheda 39', in *Estofado de oro. La statuaria lignea nella Sardegna spagnola*. Cagliari: Janus, pp. 159-162.
- Peig, Concepció (2012) 'La Madonna di Montserrat e la sua "nerezza" in epoca medievale', in Pellizzari, Paolo - Groppo, Lalla - Girardi, Oliviero (a cura di) *Nigra Sum. Culti, santuari e immagini delle Madonne nere d'Europa*. Atti convegno internazionale (Sacro Monte di Oropa, 20-22 maggio 2010). [s.l.]: Centro Stampa Regione Piemonte, pp. 123-156.

- Pareda, Francisco de (1604) *Historia de la santísima y devotísima imagen de Nuestra Señora de Atocha, patrona de Madrid de sus milagros (...)*. Valladolid: por Sebastian de Cañas.
- Pérez de Tudela, Almudena (2008) 'La recepción de obras de Luca Cambiaso en el Monasterio de El Escorial', in Magnani, Lauro - Rossini, Giorgio (a cura di) *La "maniera" di Luca Cambiaso: confronti, spazio decorativo, tecniche*. Atti del convegno (Genova, 29-30 giugno 2007). Genova: San Giorgio Editrice, pp. 55-88.
- Pérez Sánchez, Alonso E. (1992) 'Trampantojos "a lo divino"', *Lecturas de Historia del Arte*, III, pp.139-155.
- Pillittu, Aldo (2001) *Chiese e arte sacra in Sardegna. Diocesi di Ales-Terralba*. 4, Sestu: Zona.
- Pinton, Daniele (2009) *Bernini. I percorsi dell'arte*. Roma: ATS Italia Editrice.
- Porcella, Maria Francesca (1990) 'Bacini ceramici della Chiesa di San Lorenzo a Cagliari e rilettura storico-architettonica dell'edificio', in *Cagliari. Omaggio ad una città*. Oristano: S'Alvure, pp. 43-54.
- Porcu Gaias, Marisa (1996) *Sassari. Storia architettonica e urbanistica dalle origini al '600*. Nuoro: Ilisso.
- Porrà, Roberto (2011) *Il culto della Madonna di Bonaria di Cagliari: note storiche sull'origine sarda del toponimo argentino Buenos Aires*. Cagliari: Arkadia.
- Portús Pérez, Javier - Vega González, Jesusa (1998) *La estampa religiosa en la España del Antiguo Régimen*. Madrid: Fundación Universitaria Española.
- Prados García, José María - López-Yarto Elizalde, Amelia (1999) *El arte de la Orden Jerónima. Historia y mecenazgo*. Madrid: Ediciones Encuentro.
- Puppi, Lionello - Lonzi, Letizia (a cura di) (2013) *La notte di San Lorenzo. Genesi, contesti, peripezie di un capolavoro di Tiziano*. Crocetta del Montello: Terraferma Edizioni.
- Quadra Blanco, Juan Rafael de la (2013) 'Arquitectura e historia sagrada. Nuevas consideraciones sobre la idea de El Escorial y el templo de Jerusalén', *Cuadernos de Arte e Iconografía*, XXII (43), pp. 68-71.
- Quintana, Jeronimo de (1629) *A la muy antigua, noble y coronada villa de Madrid. Historia de su antigüedad, nobleza y grandeza*. Madrid: En la Imprenta Real.
- (1637) *Relacion de las cosas mas particulares sucedidas en España, Italia, Francia, Flandes, Alemania, y otras partes desde Febrero de 1636 hasta fin de Abril de 1637 [1637?]*, 6 fol., ms. Madrid: Biblioteca Nacional, ms. 2367, fol. 175-180.

- Rodríguez Moya, Imaculata - Mínguez, Víctor (2002) *'Iconografía de los defensores de la religión: Felipe II de España versus Isabel I de Inglaterra'*, en Barceló, Pedro - Ferrer, Juan José - Rodríguez Moya, Inmaculada (Coords.) *Fundamentalismo político y religioso: de la Antigüedad a la Edad Moderna. 1*, Madrid: Castellón. Universitat Jaume I, pp. 197-225.
- Rubio, Luciano (1957) *'La Victoria de San Quintín (1557) y la fundación del Real Monasterio de San Lorenzo del Escorial'*, *La Ciudad de Dios (San Lorenzo del Escorial)*, 170, pp. 401-432.
- Ruiz Hernando, José Antonio (1997) *Los monasterios jeronimos españoles*. Segovia: Caja de Ahorros y Monte de Piedad de Segovia. Obra Social y Cultural.
- Sánchez Alonso, Maria Cristina (1981) *Impresos de los siglos XVI y XVII de tematica madrileña*. Madrid: Consejo superior de investigaciones científicas.
- Sánchez Márquez, Carles (2011) *'La peregrinación a Montserrat en los siglos XII y XIII. Génesis de una cultura devocional mariana'*, *Porticum. Revista d'Estudis Medievals*, 1, pp. 28-43.
- Sandoval, Prudenzio de (1614) *Historia de la vida y hechos del emperador Carlo V, I-II*. Pamplona: en casa de Bartholome Paris mercader librero.
- Scano, Maria Grazia (1991) *Storia dell'Arte in Sardegna. Pittura e scultura del '600 e del '700*. Nuoro: Ilisso.
- (1997) *Storia dell'Arte in Sardegna. Pittura e scultura dell'Ottocento*. Nuoro: Ilisso.
- (2007) *'L'apporto campano nella statuaria lignea della Sardegna spagnola'*, in Gaeta, Letizia (a cura di) *La scultura meridionale in età moderna nei suoi rapporti con la circolazione mediterranea. II*, Galatina: Congedo, pp. 123-171.
- Schrader, Jeffrey (2006) *La Virgen de Atocha: los Austrias y las imágenes milagrosas*. Madrid: Ayuntamiento de Madrid.
- Seco Serrano, Carlos (Ed.) (1958) *Epistolario Español. Cartas de sor María de Jesús de Ágreda y de Felipe IV. CVIII*, Madrid: Ediciones Atlas (Biblioteca de autores españoles).
- Segni Pulvirenti, Francesca - Sari, Aldo (1994) *Storia dell'Arte in Sardegna. Architettura tardogotica e d'influsso rinascimentale*. Nuoro: Ilisso.
- Serra, Renata (1989) *La Sardegna*. Milano: Jaca Book (Italia romanica,10).
- Serra, Simonetta (2015) *'Le fonti e l'archeologia. Alle origini del culto di San Lorenzo a Roma'*, in Raffaele Passarella (a cura di) *Il culto di San Lorenzo tra Roma e Milano. Dalle origini al Medioevo*. Milano: Bulzoni Editore, pp. 29-53.

- Sigüenza, José De (2010) *La fundacion del Monasterio de El Escorial*, I. Valencia: CMC Editor.
- (2011) *La fundación del Monasterio de El Escorial*. II, Valencia: CMC Editor.
- Spano, Giovanni (1861) *Guida della città e dintorni di Cagliari*. Cagliari: Timon.
- Urrea, Jesús - Aranda, María (2011) 'El Templo, la capilla y el camarín de Nuestra Señora de Atocha de Madrid', *BSAA arte*, LXXVII, pp. 119-140.
- Varela, Javier (1990) *La muerte del rey. El ceremonial funerario de la monarquía española (1500-1885)*. Madrid: Turner.
- Vian, Cesco (1964) *Cronache della Spagna picaresca*. Novara: Club del Libro.
- Villaseñor, Juan de (1684) *Historia general de la restauracion de España, por el santo rey Pelayo, apariciones de cruces baxadas del Cielo; varias noticias Historicas de Imagenes en diferentes Reynos, sus origenes, y descubrimientos; aparecimiento de nuestra Señora de Atocha, con los singulares favores que ha heco a todos los Reyes de España hasta el católico monarca Carlos Segundo que Dios Guarde*. Madrid: Roque Rico.
- Vitale Brovarone, Alessandro - Vitale Brovarone, Lucetta (a cura di) (1995) *Legenda Aurea*, Jacopo da Varazze. Torino: Einaudi.
- Vizueté Mendoza, J. Carlos (2013) *Los relatos de milagros, de la tradición oral al registro escrito en Montserrat, Guadalupe y la Peña de Francia*, en Campos, Francisco Javier - Sevilla, Ferdinandéz de Sevilla (Coords.) *Patrimonio inmaterial de la Cultura Cristiana*. Acti del simposio dell'Istituto Escorialense de investigaciones Históricas y Artísticas (21. 2013). Madrid: Ediciones escorialenses, pp. 261-280.
- Yates, Frances (1978) *Astrea. L'idea di Impero nel Cinquecento*. Torino: Einaudi.
- Zalama Rodríguez, Miguel Angel - Redondo Cantera, María José (Coords.) (2000) *Carlos V y las artes: promoción artistica y familia imperial*. Valladolid: Junta de Castilla y León, Consejo de Cultura, Universidad de Valladolid, Secretariado de Publicaciones e Intercambio Editorial.
- Zarco Cuevas, Julián - Bustamante García, Agustín (Coords.) (1985) *Documentos para la Historia del Monasterio de San Lorenzo el Real de El Escorial*, I, *Memorias de fray Antonio de Villacastín*. Madrid: Editorial Cimbórrio.
- Zucca, Umberto (2002) 'S. Maria di Uta da insediamento francescano (1376) a luogo eremitico (1569)', *Biblioteca Francescana Sarda*, 10, pp. 95-198.

4. Curriculum vitae

Alessandra Pasolini insegna Storia dell'Arte Moderna all'Università di Cagliari. I suoi interessi di ricerca vertono sulle manifestazioni dell'arte moderna tra Sardegna, Italia meridionale e Spagna. Con Rafaella Pilo ha curato *Cagliari and Valencia during the Baroque Age. Essays on Art, History and Literature* (2016); analizzano peculiari iconografie religiose *Art in times of crisis. The Camarassa plot and the Mercedarian Cycle in Cagliari (1670-72)* e *Sul monte il Signore provvede. Un'inconsueta iconografia dell'arcangelo Michele* (2016). Con Marisa Porcu Gaias ha scritto il volume *Argenti di Sardegna. La produzione di argenti lavorati in Sardegna dal Medioevo al primo Ottocento* (2016).

Fabrizio Tola è dottore di ricerca in Storia dell'Arte Moderna presso l'Università di Cagliari. Si occupa di scultura lignea del XVII-XVIII secolo, con particolare attenzione alle coeve fonti scritte, come la letteratura spirituale e i testi omiletici. Dello studio di alcune particolari iconografie danno conto *Devozioni iberiche nell'arte sarda del '600 e del '700* (2016) e *Devozione agostiniana in Sardegna: l'iconografia della Madonna del Soccorso o della Difesa* (2016).

